

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 15. MARZO. 1971.....

IN VISIONE. AL DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del: 15-3-71

ANSA 177/3 - VITTORIA XENOFOPA A ZURIGO -

GINEVRA 15 MAR (ANSA)-GLI ELETTORI DELLA CITTA' DI ZURIGO-
RICONFERMANDO LA LORO TENDENZA XENOFOPA - HANNO RESPINTO
DOMENICA, NEL CORSO DI UNA VOTAZIONE SU PROBLEMI CANTONALI E
COMUNALI, UNA PROPOSTA DEL COMUNE INTESA A FACILITARE LA NA-
TURALIZZAZIONE DEGLI STRANIERI NATI ALL'ESTERO. CONTRO QUESTO
PROGETTO HANNO VOTATO 44.689 CITTADINI. E IN FAVORE SOLTANTO
28.515.

NEL DEFINIRE "INQUIETANTE" TALE RISULTATO, IL "CORRIERE
DEL TICINO" SCRIVE OGGI IN UNA CORRISPONDENZA DA ZURIGO CHE
L'"AZIONE NAZIONALE CONTRO L'INFORESTIERAMENTO" HA CONDOTTO
UN'ACCESA FRENETICA CAMPAGNA DI OSTILITA' AL PROGETTO, RICAL-
CANDO COSE ORMAI TRITE, MA DEMAGOGICAMENTE SEMPRE VALIDE. IL MO-
VIMENTO CREATO DAL DEPUTATO ZURIGHESE JAMES SCHWARZENBACH HA
SVILUPPATO LA SUA CAMPAGNA ADDEBITANDO AGLI STRANIERI LA RESPON-
SABILITA' DELLA CRISI DEGLI ALLOGGI E DELL'AUMENTO DEGLI AFFITTI,
DEL PROGREDIRE IN SVIZZERA DEGLI INQUINAMENTI DI OGNI GENERE,
ECCETERA.

"SIA QUEL CHE SIA", COMMENTA A CHIUSURA DELLA CORRISPON-
DENZA DA ZURIGO IL "CORRIERE DEL TICINO", GLI ELETTORI DI ZU-
RIGO-CITTA' HANNO RESPINTO OGNI FACILITAZIONE AD ACCORDARE LA
NAZIONALITA' SVIZZERA AI CITTADINI STRANIERI NATI ALL'ESTERO,
NONOSTANTE CHE IL MUNICIPIO AVESSSE FATTO NOTARE CHE NON ESISTE-
VA NESSUN PERICOLO PER LA STRUTTURA ETICA E DEMOCRATICA DELLA
POPOLAZIONE ZURIGHESE. PER L'AZIONE NAZIONALE SI TRATTA QUINDI
DI UNA VITTORIA. PER I PARTITI STORICI, SI E' ACCESA A ZURIGO
UNA PERICOLOSA SPIA D'ALLARME.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del:

15-3-41

ansa 18/1 - visita on. bemporad in australia -

canberra, 15 mar (ansa) - il sottosegretario agli esteri on. alberto bemporad e' arrivato oggi a canberra per una visita ufficiale in australia su invito di quel governo.

L'on.le bemporad, accompagnato da funzionari del ministero degli esteri, si trattera' in australia fino al 27 marzo.

La visita consentira' all'on. bemporad di avere contatti con le autorita' federali e statali australiane, nonche' con la numerosa ed industriosa collettivita' italiana che vive e lavora in quel paese. si tratta di oltre mezzo milione di connazionali, di cui circa 180.000 conservano tuttora la cittadinanza italiana. una comunita' assai dinamica che ha saputo trovare in quella lontana terra ospitale un soddisfacente benessere, partecipando, spesso con iniziative assai apprezzate, al ragguardevole sviluppo economico del dopoguerra.

si calcola che gli italiani costituiscono circa il sette per cento della popolazione australiana e la loro influenza e' sempre stata almeno altrettanto consistente del loro numero. essi hanno contribuito allo sviluppo della nuova terra australe oltre che nei campi della cultura, soprattutto nell'industria, nella costruzione di grandi opere pubbliche, nella coltivazione della canna da zucchero e del tabacco, nella pesca e nell'ortofrutticoltura.

La visita consentira' all'on. bemporad di conoscere a fondo i problemi degli emigrati italiani in australia e farsene portavoce presso le competenti autorita' nella ricerca di superare talune difficolta' che non hanno ancora potuto trovare una soddisfacente soluzione nel quadro giuridico dell'accordo di emigrazione recentemente concluso. con le autorita' australiane sara' discussa anche l'opportunita' di concretare al piu' presto il funzionamento formale della commissione mista, prevista dall'accordo di emigrazione, che osaminera' quelle modifiche che si dimostrino eventualmente necessarie e che rispondano alle esigenze di una aggiornata politica emigratoria.

gar/1011



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Corriere Mercantile di: Genova del: 15-3-41

E' arrivato
oggi a Canberra

L'on. Bemporad in Australia

CANBERRA, 15 — Il sottosegretario agli Esteri on. Alberto Bemporad è arrivato oggi a Canberra per una visita ufficiale in Australia su invito di quel Governo. L'on. Bemporad, accompagnato da funzionari del ministero degli Esteri, si tratterà in Australia fino al 27 marzo.

La visita consentirà all'on. Bemporad di avere contatti con le autorità federali e statali australiane, nonché con la numerosa e industriosa collettività italiana che vive e lavora in quel Paese. Si tratta di oltre mezzo milione di connazionali, di cui circa 180 mila conservano tuttora la cittadinanza italiana. Una comunità assai dinamica che ha saputo trovare in quella lontana terra ospitale un soddisfacente benessere, partecipando, spesso con iniziative assai apprezzate, al ragguardevole sviluppo economico del dopoguerra.

Si calcola che gli italiani costituiscano circa il 7% della popolazione australiana e la loro influenza è sempre stata almeno altrettanto consistente del loro numero. Essi hanno contribuito allo sviluppo della nuova terra australiana oltre che nei campi della cultura, soprattutto nell'industria, nella costruzione di grandi opere pubbliche, nella coltivazione della canna da zucchero e del tabacco, nella pesca e nell'ortofrutticoltura.

La visita consentirà all'on. Bemporad di conoscere a fondo i problemi degli emigrati italiani in Australia e farse ne portavoce presso le competenti autorità nella ricerca di superare talune difficoltà che non hanno ancora potuto trovare una soddisfacente soluzione nel quadro giuridico dell'accordo di emigrazione recentemente concluso. Con le autorità australiane sarà discussa anche l'opportunità di concretare al più presto il funzionamento formale della commissione mista, prevista dall'accordo di emigrazione, che esaminerà quelle modifiche che si dimostrino eventualmente necessarie e che rispondano alle esigenze di una aggiornata politica migratoria.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Francia

di: Ausbeal del: 15-3-41

IL COMPITO DEL SOTTOSEGRETARIO Bemporad è qui

SYDNEY, 15 marzo
L'ON. Bemporad, sottosegretario agli Esteri per migrazione è giunto oggi a Sydney. All'avvicinarsi della partenza per l'Australia, il governo federale australiano, ha detto di incontrare la numerosa collettività italiana che vive e lavora in questo continente. Rispondendo a varie domande Bemporad ha ricordato il contributo offerto dagli emigrati italiani al grande sviluppo dell'Australia nel dopoguerra. Gli italiani ed i discendenti italiani in Australia costituiscono il 10 per cento della popolazione australiana e la loro influenza è stata altrettanto consistente quanto il loro numero; essi hanno contribuito allo sviluppo dell'Australia oltre che nel campo della cultura, in quello delle opere: le grandi costruzioni ingegneristiche, le pubbliche coltivazioni della canna da zucchero, del tabacco, nella perennità e nella ortofrutticoltura.

Il flusso migratorio dall'Italia in Australia — ha detto il sottosegretario — ha cominciato ad avere un particolare rilievo alla fine della seconda guerra mondiale. Tra il 1946 ed il 1966 si sono avute le punte massime che hanno portato il totale delle partenze a 370 mila persone.

La punta massima di 23 mila è stata raggiunta nel

1955. Quello italiano è il più grande gruppo etnico dopo quello britannico. Circa 60 mila emigrati italiani hanno viaggiato con i passaggi assistiti organizzati dai due governi con la collaborazione del CIME.

Negli ultimi anni tale flusso si è ridotto ma rappresenta sempre delle cifre che si aggirano intorno alle 10 mila unità annue.

L'accordo di emigrazione e stabilimento con annessa intesa sull'immigrazione assistita, funziona ormai da oltre tre anni e la sua applicazione ha notevolmente agevolato l'emigrazione verso l'Australia contribuendo soprattutto a regolare il flusso migratorio ed assicurare all'emigrante, giunto in Australia, una serie di facilitazioni e provvidenze che agevolano considerevolmente il suo inserimento nella vita economica e sociale di questa terra.

Sono convinto che una disanima imparziale ed oggettiva degli ostacoli naturali, sociali ed organizzativi che si frappongono al rapido insediamento del-

l'emigrante nella vita del Paese ospitante, potrebbe essere di grande aiuto per superare il primo impatto, talora anche penoso, con questo grande Paese. La visita si propone di constatare il funzionamento di questo accordo ed

io conto di avere contatti diretti e numerosi con i lavoratori emigrati e con le nostre autorità diplomatiche e consolari in modo da poter penetrare meglio i problemi dei nostri emigrati e di farmene portavoce presso le autorità australiane nella ricerca del superamento di quelle difficoltà che ancora oggi non hanno potuto trovare una soddisfacente soluzione nel quadro giuridico dell'accordo.

Al riguardo so di poter contare su di una particolare collaborazione ed apertura delle competenti autorità federali e statali

australiane le quali hanno già numerose volte dimostrato la loro favorevole inclinazione ad esaminare con realismo, franchezza e comprensione la situazione degli italiani in Australia. Gli australiani infatti vedono con molto favore questo apporto di qualità umana e tecnica che tanto apprezzabili e concreti vantaggi ha recato all'attuale fase dello sviluppo economico del Paese.

In campo sociale esiste il problema del trasferimento delle pensioni australiane dopo un eventuale rientro in Italia. E' uno dei più complessi e più importanti dei problemi. Mi propongo di approfondirne lo schema di accordo di sicurezza sociale che è già stato inviato da tempo alle autorità australiane, alla luce anche di quanto è previsto dall'art. 37 dell'accordo di emigrazione.

Con le autorità australiane discuterò anche oltre l'opportunità di creare, al più presto il funzionamento formale della commissione mista prevista dall'accordo di emigrazione che potrà esaminare quelle modifiche che si dimostrino necessarie e rispondano alle esigenze di una aggiornata politica emigratoria.



L'ON. BEMPORAD

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL...*16 marzo 1941*...

IN VISIONE...

Ministro Zucchi

9



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Tempo

di:

Domani

del:

16-3-41

Trentadue arresti a New York per l'uccisione di Bottero

Tra i fermati sono mondane, protettori, travestiti e spacciatori di droga - L'industriale italiano sarebbe stato vittima dell'imprudenza

New York, 15 marzo
La polizia di New York proseguendo le indagini sull'uccisione dell'italiano Pasquale Bottero - l'industriale cinghese di Cuneo pugnalato nelle prime ore di sabato vicino al centralissimo «Hilton Hotel» di Manhattan - ha fermato nelle ultime 24 ore trentadue persone fra le quali, secondo gli agenti della squadra del buon costume, non è escluso si trovino gli assassini. Sedici dei fermati - peripatetiche, «protettori», «travestiti» e spacciatori di droga che di solito gravitano nel centro di Manhattan, in particolare nella zona dei grandi alberghi - hanno infatti

precedenti penali con gravi episodi di violenza che più volte li hanno fatti finire in carcere.

«Siamo convinti - ha dichiarato stamani l'agente Ralph Costantino - che il signor Bottero sia stato ucciso da una "donna" o da "protettori". La traccia che stiamo seguendo sembra quella buona». Il che non significa, chiariscono altri inquirenti, che il caso sia facile.

Alle indagini partecipano anche gli agenti della squadra omicidi i quali, dal canto loro, seguono una vecchia pista legata ad una serie di omicidi analoghi, quasi tutti ancora insoluti, avvenuti nella zona dei grandi alberghi. L'industriale italiano, infatti, si afferma non è il primo né sarà l'ultimo ospite della metropoli vittima dell'ondata di violenza che i newyorkesi, bene o male, hanno imparato ad evitare.

Di notte, a Manhattan o in qualsiasi altra zona della città nessuno si lascia avvicinare da sconosciuti e pochi correrebbero il rischio di fare «quattro passi», tanto più nelle ore piccole. Pasquale Bottero, da poche ore negli Stati Uniti dove era giunto con un socio d'affari, l'industriale Giovanni Sesia, è uscito dall'albergo Hilton poco dopo le tre e mezza del mattino appunto per prendere una boccata di aria.

«Eravamo rientrati in albergo a tarda ora - ha dichiarato il Sesia - dopo essere stati in auto nel New Jersey per colloqui d'affari. Abbiamo bevuto qualcosa e Bottero voleva fare due passi prima di andare a letto, voleva prendere una boccata d'aria. Ero troppo stanco e così gli ho dato la buona notte. E' stata l'ultima volta che l'ho visto vivo».

C
I
S
C
t
C

I
S
g
n
S
V
C
S
n
r



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Perù del: 16-3-41

Laureati italiani volontari in Perù

Sono partiti da Fiumicino a bordo di un aereo dell'Alitalia dieci giovani laureati italiani che, in applicazione alla legge Pedini n. 1033 del 1966, presteranno la loro opera di servizio civile presso l'università di Piura in Perù ove svolgeranno la funzione di assistenti dirigendo da vicino gli studenti e ponendo in pratica il criterio che fa della formazione di base la componente preliminare e determinante di tutto l'insegnamento accademico. Il programma si è sviluppato sotto gli auspici dei ministeri degli Esteri italiano e peruviano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale

di: *Revue* del: *16-3-41*

Intto.

Pasqua in Baviera per 25 giovani italiani

Il governo federale tedesco ha nuovamente concesso le considerevoli sovvenzioni che hanno reso possibile la realizzazione delle scorse edizioni degli incontri internazionali della Gioventù, valido mezzo per la comprensione reciproca e l'avvicinamento a lingue, arte e cultura degli altri paesi. L'odierna edizione si terrà dal 9 al 18 aprile nella moderna Casa Europea locale.

La partecipazione italiana, curata dall'Associazione italo-tedesca-europea CUNCTI GENS UNA, che risulta forzosamente limitata a 25 giovani, tra i 18 ed i 20 anni, sit



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avvenire di: Rilun del: 16-3-71

Fondo per case agli emigrati

Favorirebbe il loro rientro in patria

ROMA, 15 marzo

Per i lavoratori italiani che sono costretti ad emigrare all'estero, una delle condizioni essenziali per il ritorno in patria è sicuramente la piena disponibilità della casa. Con questa considerazione di fondo, un gruppo di parlamentari democristiani, tra i quali gli onorevoli Natale Pisicchio, Janniello, Ines Boffardi, Vittorino Colombo e Gerardo Bianchi, hanno presentato alla Camera una proposta di legge per la costruzione di abitazioni per i lavoratori dipendenti emigrati all'estero. L'emigrante — affermano i presentatori nella relazione — infatti, considera la proprietà della abitazione il fine cui tendere con tutte le sue forze, la speranza che gli fa affrontare sacrifici spesso inumani, in una parola la sua ragione di vita, con la prospettiva di ricongiungersi ai propri familiari.

La proposta di legge, in particolare, prevede che venga istituito presso il ministero dei LL.PP. un comitato di attuazione di un piano di costruzione di abitazioni per i lavoratori dipendenti emigrati all'estero, e indica quindi le norme di attuazione del provvedimento. E' previsto che la realizzazione delle opere venga affidata in ogni provincia dal ministro dei LL.PP., su proposta del comitato di attuazione, al Genio civile ovvero agli Istituti autonomi case popolari o Ises.

E' inoltre costituito un « Fondo per la costruzione di case per i lavoratori dipendenti emigrati all'estero » per realizzare un piano decennale di costruzione di alloggi popolari. Alla costituzione del Fondo provvederà il ministero dei LL.PP., il quale verrà pertanto autorizzato a stanziare nel proprio stato di previsione una somma annua di 50 miliardi di lire a decorrere dall'esercizio finanziario 1971 fino al 1981.

Beneficiari del provvedimento saranno quei lavoratori che avranno prestato lavoro subordinato continuati-

vo all'estero per non meno di cinque anni. Infine è previsto che le abitazioni verranno assegnate esclusivamente a riscatto con patto di futura vendita.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Giornale

di:

Pravda

del:

16-3-71

Visita ufficiale di Bemporad in Australia

CANBERRA, 15.

(Italia) — Il sottosegretario agli Esteri, on. Bemporad, è arrivato oggi a Canberra per iniziare la visita ufficiale in Australia su invito di questo governo. La visita, che si concluderà il 27 marzo, consentirà al sottosegretario di avere utili contatti con le autorità federali e statali australiane e con la collettività italiana che vive e lavora nel Paese.

La visita consentirà all'on. Bemporad di conoscere a fondo i problemi dei nostri emigrati in Australia e farsene portavoce presso le competenti autorità australiane: si tratterà in particolare di superare talune difficoltà che non hanno ancora potuto trovare una soluzione soddisfacente nel quadro giuridico dell'accordo di emigrazione recentemente intervenuto. Con le autorità australiane sarà discussa anche l'opportunità di attivare la commissione mista prevista dall'accordo di emigrazione che potrà esaminare tutte quelle modifiche che risultino necessarie e che rispondano alle esigenze di una aggiornata politica emigratoria.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Avvenire

di: Rilunio del: 16-3-41

Bemporad in Australia per i problemi degli emigrati

CANBERRA, 15 marzo

Il sottosegretario agli esteri, Alberto Bemporad è arrivato oggi a Canberra per una visita ufficiale in Australia, nel corso della quale avrà contatti con le autorità federali e statali australiane nonché con la numerosa e industriosa collettività italiana che vive e lavora in quel paese.

Si tratta di oltre mezzo milione di connazionali, di cui circa 180.000 conservano tuttora la cittadinanza italiana. Si calcola che gli italiani costituiscano circa il sette per cento della popolazione australiana e la loro influenza è stata almeno altrettanto consistente quanto il numero.

La visita consentirà a Bemporad di conoscere a fondo i problemi degli emigrati italiani e di farne portavoce presso le competenti autorità, nella ricerca di superare talune difficoltà che non hanno ancora potuto trovare una soddisfacente soluzione nel quadro dell'accordo di emigrazione di recente concluso.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Fiorini

di:

Roma

del:

16-3-41

Visita ufficiale del sottosegretario Bemporad in Australia

CAMBERRA, 15 marzo
Il sottosegretario agli Esteri on. Alberto Bemporad è arrivato oggi a Canberra per una visita ufficiale in Australia su invito del governo.

L'on. Bemporad, accompagnato da funzionari del Ministero degli Esteri, si tratterrà in Australia fino al 27 marzo.

La visita consentirà all'on. Bemporad di avere contatti con le autorità federali e statali australiane, nonché con la numerosa ed industriosa collettività italiana che vive e lavora nel Paese. Si tratta di oltre mezzo milione di connazionali, di cui circa 180.000 conservano tuttora la cittadinanza italiana. Una comunità assai dinamica che ha saputo trovare un soddisfacente benessere, partecipando spesso con iniziative assai apprezzate, al ragguardevole sviluppo economico del dopoguerra.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Restino

di:

Napoli

del:

19-3-41

La visita di Bemporad in Australia

CANBERRA, 15 marzo

Il sottosegretario agli Esteri italiano, on. Alberto Bemporad è arrivato oggi a Canberra per una visita ufficiale in Australia su invito di quel governo. L'on. Bemporad, accompagnato da funzionari del ministero degli Esteri, si tratterà in Australia fino al 27 marzo.

La visita consentirà all'on. Bemporad di avere contatti con le autorità federali e statali australiane, nonché con la numerosa ed industriosa collettività italiana che vive e lavora in quel Paese. Si tratta di oltre mezzo milione di connazionali, di cui circa 180.000 conservano tuttora la cittadinanza italiana. Una comunità assai dinamica che ha saputo trovare in quella lontana terra ospitale un soddisfacente benessere, partecipando, spesso con iniziative assai apprezzate, al ragguardevole sviluppo economico del dopoguerra.

La visita consentirà a Bemporad di conoscere a fondo i problemi degli emigrati italiani in Australia e farsene portavoce presso le competenti autorità nella ricerca di superare talune difficoltà che non hanno ancora potuto trovare una soddisfacente soluzione nel quadro giuridico dell'accordo di emigrazione recentemente concluso.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Mattino

di: *Napoli* del: *16-3-41*

UN MANOVALE CALABRESE EMIGRATO

Rientra dalla Svizzera per uccidere la moglie

L'uomo è giunto improvvisamente l'altra sera a casa e dopo due ore ha accoltellato la donna, incinta all'ottavo mese

Nostro servizio

CATANZARO, 15 marzo

Un giovane manovale questa notte poco dopo le 24 ha ucciso con tre coltellate al petto la giovane moglie in stato interessante all'ottavo mese e dalla quale quattro anni fa aveva avuto un bambino.

Protagonista del grave fatto di sangue accaduto nel pacifico comune di Girifalco, un centro agricolo del Catanzarese distante una quarantina di chilometri dal capoluogo, è il 31enne Antonio Umbro nato a S. Pietro a Maida e residente a Girifalco ma emigrato per lavoro in Svizzera. La vittima è la 27enne Caterina Procanò da Girifalco. L'uomo dopo aver commesso l'omicidio si è recato a Maida dove si è costituito ai locali carabinieri. Come mai l'Umbro abbia preferito costituirsi ai carabinieri di Maida e non a quelli di Girifalco è un motivo non ancora chiarito ma evidentemente il giovane omicida temeva qualche reazione da parte dei familiari della vittima.

Ecco come il raccapricciante delitto è stato ricostruito dai ca-

rabinieri: Antonio Umbro ieri sera verso le 22 è giunto in paese proveniente dalla Svizzera. Dopo aver salutato amici e conoscenti in un esercizio pubblico locale, si è portato a casa. L'uomo ha accompagnato poi unitamente alla moglie, a casa del nonno paterno, una giovane nipote che conviveva con la consorte durante la sua assenza e poi ha fatto ritorno a casa insieme con la moglie.

Cosa sia successo dalle 22,30 alle 24 in casa Umbro non è dato sapere. Poco dopo le 24 l'Umbro è uscito dalla propria abitazione, dopo aver chiuso a chiave la porta d'ingresso ed a piedi si è avviato a Maida dove si è recato dai carabinieri dicendo al piantone: « Mi presento perché ho ammazzato mia moglie per gelosia ». Non una parola in più. I carabinieri di Maida hanno provveduto ad avvertire quelli di Girifalco i quali al comando del brig. Iannuzzi hanno raggiunto l'abitazione dell'Umbro. Per potervi entrare i militi sono stati costretti ad abbattere la porta d'ingresso. Prima preoccupazione dei militari operanti, ai quali si era presentato uno spettacolo raccapricciante, è stato quello di far allontanare il

piccolo della coppia, Vito di 4 anni che dormiva tranquillo in culla posta accanto al letto matrimoniale sul quale, in una pozza di sangue, giaceva il corpo ormai senza vita della Procanò.

Sul letto i carabinieri hanno rinvenuto un lungo ed acuminate coltello intriso di sangue. I carabinieri hanno accertato che l'Umbro nel luglio del 1970 e poi in occasione delle festività natalizie era ritornato a Girifalco proveniente dalla Svizzera intrattenendosi una ventina di giorni con la famiglia. Egli evidentemente temeva che durante la sua assenza la moglie gli fosse stata infedele e per questo ha fatto ritorno improvvisamente ieri in paese per ucciderla.

Per quanto riguarda l'infedeltà della moglie però, i carabinieri nulla avrebbero accertato al momento ma sembrano orientati ad escluderla nella maniera più assoluta. Sul luogo del delitto si è portato il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro dr. Migliaccio il quale nel pomeriggio si è portato anche nelle carceri di Lamezia Terme per interrogare Antonio Umbro.

G. P.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL...17 marzo 1981...

IN VISIONE.

Ministro. Tugano

8



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Avanti

di: Roma del: 17-3-71

Lettera della CGIL, CISL, UIL ai ministeri degli Esteri e del Lavoro

Frontalieri: la Svizzera non vuole le famiglie ma riscuote le tasse

Sottolineata l'urgenza di affrontare il grave problema alla ripresa delle trattative con Berna per l'emigrazione

LA CGIL, la CISL e la UIL hanno inviato la seguente lettera ai ministri degli Esteri e del Lavoro, in merito alla gravità della situazione in cui vengono a trovarsi i lavoratori frontalieri:

«Indubbiamente sarà nota a codesti ministeri la situazione che si è venuta a creare ai confini con la Svizzera a seguito dell'aumento considerevole dei lavoratori frontalieri. Le restrizioni che il governo elvetico pone agli emigranti ed in modo particolare alla unione con le famiglie, ha indotto un considerevole numero di lavoratori, provenienti in prevalenza dalle regioni del Mezzogiorno e del Veneto, a stabilirsi con le famiglie nei comuni delle province confinanti con la Svizzera, ritenendo di superare in questo modo le difficoltà citate.

Ne è risultato un fenomeno singolare ed assolutamente anormale per le sue dimensioni, e cioè che numerosi comuni montani situati al confine con la Svizzera hanno aumentato considerevolmente la popolazione tanto da riscontrarsi, per esempio, che a Porto Ceresio dal 1951 al 1967 la popolazione è aumentata del 59,6 per cen-

to e nel comune di Viggliù del 62,3 per cento.

Tale fenomeno tende continuamente ad aumentare e mentre i frontalieri iscritti all'INAM erano 1749 nel 1945, nel luglio del 1970 erano 23.600. Se si tiene conto però che la iscrizione del frontaliere all'INAM è facoltativa, il numero di coloro che varcano ogni giorno la frontiera per andare a lavorare in Svizzera è di molto superiore. C'è chi ritiene che siano circa 25.000 nella sola provincia di Como e oltre 60.000 nel complesso.

Ma questa cifra è indubbiamente destinata ad ampliarsi

ulteriormente nei prossimi anni per effetto dello spostamento di aziende o di parziali loro attività, dall'interno del territorio svizzero verso il confine con l'Italia. In proposito è sufficiente rilevare che mentre il governo federale ha posto restrizioni al flusso migratorio, nessun limite esiste per i frontalieri.

Fra lo Stato italiano e quello svizzero non esiste alcuna particolare regolamentazione per i frontalieri e la convenzione per l'emigrazione attualmente in vigore non ne accenna neppure.

In pratica, tuttavia, le condizioni cui è soggetto il lavoratore frontaliere sono analoghe a quelle applicate agli altri emigrati. Esso, inoltre, non gode di alcuna garanzia di stabilità nell'azienda che lo occupa, non può cambiare posto di lavoro senza avere la cosiddetta carta libera, non matura alcun diritto di residenza. Il frontaliere paga 42 franchi all'anno per il permesso di lavoro senza il quale non può passare la frontiera, ma quel che è peggio è che gli vengono detratte dalla retribuzione le tasse come a qualsiasi altro emigrato o lavoratore svizzero (compresa, oltre determinati limiti di retribuzione, anche quella per il mantenimento delle forze armate) senza che egli usufruisca di alcun servizio sociale in Svizzera.

A questo proposito tutte le infrastrutture (casa, scuola, ecc.) a causa del crescente afflusso degli emigrati sono carenti nei comuni di residenza,

senza che questi nella generalità dei casi possano farvi fronte, per la mancanza di mezzi finanziari, tant'è vero che vi sono casi ove in due stanze dormono famiglie di otto persone.

Alla luce di questa situazione diventa indispensabile che una apposita regolamentazione venga stipulata fra le autorità svizzere e quelle italiane per la disciplina delle condizioni in cui ha luogo questo tipo di rapporto di lavoro.

In particolare deve essere richiesto alle autorità svizzere di devolvere ai comuni ed alle province italiane di residenza l'importo delle tasse che i lavoratori frontalieri pagano con trattenute dirette sul salario, mentre è del pari urgente attuare sollecite ed adeguate misure, unilaterali o bilateralmente concordate, per risolvere tutti i problemi relativi alla sicurezza sociale, alle infrastrutture ed ai servizi rimasti sinora insoluti sia a favore dei lavoratori che dei loro familiari a carico.

Insistiamo pertanto che anche il problema dei frontalieri venga affrontato e risolto alla prossima ripresa della trattativa italo-svizzera per l'emigrazione».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Roma

del:

14-3-41

MACCHINE E SERVIZI SOSTITUISCONO LE BRACCIA

LA "RIVOLUZIONE DEL CAPITALE", NELL'AGRICOLTURA AUSTRALIANA

Ciascun membro delle forze di lavoro agricole dell'Australia produce abbastanza da nutrire e vestire una media di 55-60 persone. A titolo di confronto, negli Stati Uniti ciascun lavoratore agricolo nutre con i frutti del suo lavoro 45 persone. Queste cifre rappresentano solo un aspetto della rimarchevole capacità produttiva delle 250.000 moderne e altamente meccanizzate aziende agricole dell'Australia. L'agricoltura australiana ha solo 180 anni di vita, ma in questo lasso di tempo essa ha compiuto dei progressi tali da arrivare, in alcuni casi, alle soglie di una produzione aziendale determinata a mezzo di calcolatori elettronici.

Nello scorso decennio, il ritmo di crescita della produzione agricola e pastorale del paese è stato superiore di 2,5 volte a quello del Nord America e di 1,5 al ritmo di sviluppo dell'Europa occidentale.

Nonostante l'attuale sviluppo nel settore minerario e la rapida espansione delle industrie manifatturiere, l'agricoltura australiana contribuisce ancora per la metà alle entrate in valuta estera del paese ed è in grado di soddisfare il 90% delle sue necessità in fatto di alimenti e di fibre naturali.

Essa è fortemente coinvolta in un processo evolutivo che potreb-

be essere denominato « rivoluzione del capitale », nel quale il capitale, sotto forma di macchine e di servizi, sta sostituendo il lavoro manuale relativamente più costoso.

Così negli ultimi dieci anni, il numero dei trattori impiegati nelle fattorie australiane, già sotto ogni punto di vista estremamente elevato, è aumentato di un altro 44% e l'estensione delle aree coltivate a pascolo è salito del 65%.

Eppure l'Australia non è un paese di aziende agricole « di tipo industriale », bensì di aziende a conduzione diretta, dove la direzione e gran parte, se non tutto, del lavoro agricolo, sono svolti dalla stessa famiglia del proprietario.

Circa l'8% della popolazione australiana, ammontante a 12,5 milioni di abitanti, vive permanentemente in aziende agricole, per un totale di persone che è peraltro rimasto sostanzialmente immutato negli ultimi 22 anni (durante i quali la popolazione australiana è cresciuta del 63%) mentre è diminuita del 15% la manodopera agricola. La diminuzione ha quindi interessato solo i salariati agricoli, i quali sono stati rimpiazzati, nella maggior parte dei casi dalle macchine. Ciò non significa che i poderi siano coltivati da robot. L'agricoltore medio australiano ha conservato molte delle caratteri-

stiche dell'uomo esposto alle intemperie in continua lotta contro gli elementi. Il fatto è che nelle aziende agricole di piccole e di grandi dimensioni (corrispondenti in Australia, rispettivamente, a proprietà coltivate a frutteto di 20 ettari e a proprietà per l'allevamento del bestiame di 2,8 milioni di ettari, una estensione pari circa a 1/10 della superficie dell'Italia) viene impiegata una incredibile varietà di macchinario agricolo che permette di ridurre al minimo il lavoro manuale svolto dall'agricoltore diretto e dalla sua famiglia. Le varie operazioni relative ai cereali come il grano, il riso e altri prodotti come lo zucchero, sono ora tutte compiute in massa a mezzo di macchina, per cui i prodotti arrivano dai campi ai consumatori senza venire mai toccati dalla mano dell'uomo.

Le tecniche dell'automazione, cioè della valutazione dei tempi e dei movimenti relativi alle varie operazioni, stanno rapidamente sostituendo nell'agricoltura australiana i vecchi metodi del faticoso lavoro manuale dei campi. I coltivatori australiani devono essere oggi qualche cosa di più di semplici tecnici della agricoltura; ciascuno di essi deve essere contemporaneamente dirigente aziendale, analista di investimenti, specialista di genetica, veterinario e uomo tutto fare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

l'Avvenire

di: Milano del: 14-3-71

Italiano uccide in Venezuela

Caracas, 16 marzo.

Un imprenditore edile italiano, Michelangelo Di Palermo, nato a Corleone, ha ucciso la moglie Gladys Gutierrez, di trenta anni e subito dopo si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia.

Il Di Palermo si era provvisoriamente separato dalla moglie; aveva due figli, Luigi di 15 anni e Elena di quattro anni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma

di: Napoli del: 14-3-41

DELEGAZIONE ITALIANA IN SOMALIA

MOGADISCIO, 17

Una delegazione italiana di sette membri si trova dal 13 marzo a Mogadiscio per una visita di una settimana, per un sopralluogo preliminare relativo al nuovo piano regolatore della capitale somala, il cui progetto sarà finanziato dalla comunità economica europea.

La delegazione è capeggiata dall'ingegnere Enrico Spandinati, direttore generale della SAIS (Studio Architetti Ingegneri Specializzati di Roma) e include tre professionisti, un urbanista, un economista e tre architetti. Durante la visita, la delegazione avrà colloqui con una commissione congiunta del municipio di Mogadiscio e del ministero dei Lavori Pubblici, sotto la presidenza del maggiore Osman Gelle, membro del consiglio rivoluzionario e commissario straordinario del municipio. Essa avrà inoltre colloqui con rappresentanti dei ministeri Pianificazione, Finanze, Agricoltura e con dirigenti dell'Ente Portuale e dell'Ente Nazionale Turismo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOR del: 18-3-71

Mozione

Verga

sugli immigrati in Svizzera

Con recente provvedimento amministrativo quattro cantoni svizzeri - S. Gallo, Zurigo, Aargau, Berna - hanno deciso di sopprimere le scuole italiane di S. Gallo, Thun, Berna, Bienne e Winterthur, gestite da missioni cattoliche italiane, aggravando ulteriormente la situazione scolastica dei figli di emigrati italiani nella confederazione, che solo nella misura del 28 per cento riescono a frequentare la scuola dell'obbligo.

Prendendo le mosse da questo grave provvedimento, che si aggiunge ai molti che negli ultimi tempi le amministrazioni cantonali e l'amministrazione centrale svizzera hanno preso nei confronti della emigrazione italiana, creando per essa una situazione pesante, che rischia di accrescere il già alto stato di tensione tra i nostri lavoratori, l'on. Verga ha presentato alla Camera una mozione con la quale si invita il governo:

- valutare l'inasprimento dell'atteggiamento discriminatorio ad opera della Confederazione elvetica, con particolare rilievo per i quattro cantoni di S. Gallo, Zurigo, Aargau, Berna, in ordine ai problemi scolastici delle nostre comunità;

- a richiamare la Confederazione all'uso della stessa comprensione - per le scuole italiane già esistenti in Svizzera - di cui ampiamente godono le istituzioni scolastiche elvetiche in Italia;

- a salvaguardare, nella misura più ampia, il diritto umano delle famiglie che, a causa dell'attuale instabilità, devono provvedere a tutelarsi singolarmente e ad assumere decisioni, senza poter programmare nella misura più modesta e ridotta alcun atto che coinvolga il futuro dei propri figli a prescindere dai titoli di soggiorno in possesso o dalla situazione casuale di nascite in Svizzera.



Ministero degli Affari Esteri

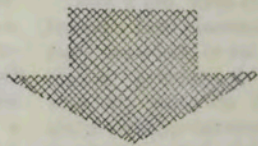
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale **CORRIERE D'ITALIA** di: **FRANCOF** del: **18-3-21**

Limite d'età

per la pensione

in Germania



Il Ministro Federale tedesco del Lavoro Arendt, ha annunciato la presentazione di un disegno di legge che introduce un limite flessibile dell'età pensionabile dei lavoratori, attualmente fissata a 65 anni.

Scopo principale del disegno di legge è quello di consentire ai lavoratori anziani che risentono maggiormente degli sforzi di una attività fisica prolungata di poter scegliere liberamente tra il diritto alla pensione ed il proseguimento dell'attività lavorativa.

Secondo il progetto di legge, il diritto alla pensione si dovrebbe maturare al compimento del 63.mo anno di età con la possibilità per i lavoratori che lo desiderassero di continuare a lavorare fino a 67 anni, spostando in tal modo l'età pensionabile.

I dettagli della proposta di legge non sono tuttavia ancora definitivamente stabiliti in quanto il Ministro del Lavoro attende i risultati di una indagine effettuata per conoscere il pensiero dei lavoratori interessati in merito a tale questione.

I primi risultati dell'indagine hanno confermato che, in generale, la maggioranza dei lavoratori è favorevole ad una pensione anticipata. Circa l'età pensionabile è stato fatto presente da molti lavoratori che essa dovrebbe dipendere dallo stato di salute del lavoratore interessato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale **CORRIERE D'ITALIA** di: **FRANCOF.** del: **18-3-71**

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

COMITATO CATTOLICO PER GLI STRANIERI

Un ufficio apposito del Comitato dei Cattolici, fondato alcuni mesi fa, si occupa dei problemi e dei desideri dei lavoratori stranieri a Bonn. I membri della direzione, signora Brauner e dott. Frings, si sono messi all'uopo a disposizione, studiando innanzitutto il complesso problema. Mediante vari colloqui condotti con i competenti parroci e assistenti sociali della manodopera nei vari Länder, essi hanno cercato di trovare dove il dente duole.

Risultato: il dolore è diffusissimo. Le difficoltà linguistiche, i pregiudizi e l'isolamento rendono spesso la vita difficile alla manodopera straniera e alle loro famiglie. Raramente i lavoratori stranieri sono accettati come concittadini.

Da quanto ha appreso il nostro giornale in un colloquio condotto con il portavoce per la stampa del Comitato dei Cattolici, sono i problemi inerenti all'alloggio, alla scuola e al mestiere a procurare le maggiori preoccupazioni. La barriera linguistica impedisce spesso la qualificazione e l'ascesa professionale.

I lavoratori ospiti si lamentano sulla mancanza di contatto con i colleghi tedeschi sul posto di lavoro. La manodopera straniera, che vive con la famiglia a Bonn, incontra spesso maggiori difficoltà. Essi non trovano posto all'asilo infantile per i loro piccoli e molti bambini nell'età scolastica non riescono a seguire l'insegnamento poichè hanno difficoltà con la lingua tedesca e poichè non c'è nessuno che li aiuti a fare i compiti.

I lavoratori spagnoli ed italiani desiderano ardentemente un centro proprio, affinché — dato che non trovano contatto con i cittadini federali — possano almeno avere l'occasione di incontrarsi tra di loro in una cerchia più ampia. Sebbene il Comitato dei cattolici bonnese non sia in condizione di costruire centri, esso intende tuttavia condurre colloqui con gli uffici comunali, ventilando la questione se e in quale misura si possa contribuire a realizzare questo desiderio.

Oltre a ciò, sono state inviate lettere a tutti i parroci e associazioni bonnensi, in cui sono stati esposti i problemi dei lavoratori stranieri, pregando di prestare aiuto nell'approntamento di un casellario centrale dei lavoratori consolatrice sulla possibilità della musica d'oggi di esprimere qualcosa

Ci si dovrà inoltre dar pensiero per trovare ulteriori posti negli asili infantili o per istituire corsi scolastici per i figli nelle famiglie straniere.

Un manifesto redatto in varie lingue dovrà avere il compito di mettere al corrente la manodopera straniera sulle Messe e sui Parroci.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 18-3-71

Proposta di legge dell'on. Pisicchio

Dare una casa agli emigrati che rimpatriano

Il nostro Paese, come è noto, è ancora oggi afflitto dalla piaga della emigrazione per ragioni di lavoro. Il lavoratore emigrato, che affronta indicibili sacrifici, durante la sua permanenza all'estero, non ha altra aspirazione che quella di ritornare in Patria, nel proprio ambiente, per ritrovare la sua dimensione umana di sempre.

Una delle condizioni essenziali per il ritorno dell'emigrante è la piena disponibilità dell'abitazione, dato che la proprietà di tale bene è indispensabile per un suo pieno reinserimento nel tessuto sociale d'origine. L'on. Pisicchio ha pertanto presentato una proposta di legge che prevede la realizzazione di un piano di edilizia popolare in favore dei lavoratori emigrati, non solo come contropartita dell'arricchimento conseguito dallo Stato con l'acquisizione di valuta estera derivante dalle rimesse degli stessi, ma anche per riguadagnare energie di lavoro e di intelligenza.

La proposta di legge prevede un Comitato di attuazione del piano presso il Ministero dei

LL.PP. che comprenda, fra l'altro, le rappresentanze dei Sindacati e delle associazioni degli emigrati, nonché comitati provinciali. Il Fondo nazionale per la costruzione delle case secondo un Piano decennale sarà dell'importo di 50 miliardi e verrà impiegato per la concessione di mutui per opere di costruzione, di abitazioni o di risanamento, riattamento o ampliamento di vecchie abitazioni. Potranno aspirare a tali benefici i lavoratori che abbiano prestato lavoro subordinato continuativo all'estero per non meno di cinque anni o lavoro subordinato non continuativo per un periodo complessivamente non inferiore a sei anni nell'ultimo decennio.

Il riparto dei fondi tra le province sarà fatto tenendo conto delle caratteristiche economiche e del tasso emigratorio delle province stesse.

La realizzazione delle opere è affidata, in ogni provincia, al Ministero dei LL.PP. e quindi al Genio Civile, ovvero agli Istituti Autonomi Case Popolari o Ises.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di:

del: 18-3-71

Diminuiti del 20% gli italiani in Svizzera

70 mila connazionali entrati in Germania nel 1970

L'emigrazione italiana in Svizzera è diminuita del 20 per cento nel 1970. I connazionali emigrati nella vicina confederazione — secondo dati della commissione di studio per le statistiche migratorie — sono stati infatti 65.000 lo scorso anno, contro 80.000 emigrati nel 1969 e 81.407 nel 1968. Questa flessio-

ne ha rappresentato l'unica variazione di rilievo nel nostro movimento emigratorio nel 1970.

Gli espatri in quest'anno sono stati 191.000 contro 215.000 del 1969, di cui 156.000 verso i paesi europei e 35.000 verso quelli extraeuropei. Rispetto all'anno precedente si è verificato una diminuzione di 18.000 uni-

tà nel movimento verso l'Europa (determinata appunto dalla flessione che ha interessato la Svizzera) e di 6.300 nel movimento extraeuropeo.

Inalterate sono rimaste invece le tendenze generali più recenti nella distribuzione geografica dei flussi. La comunità economica europea, con 85.000 immigrati, ha assorbito il 55 per cento del movimento europeo e il 45 per cento del movimento complessivo. La Germania ha continuato a rappresentare in quest'area il paese di maggior assorbimento della nostra manodopera con 70.000 immigrati. Al secondo posto tra i paesi della CEE si è collocata la Francia con aliquote tuttavia leggermente inferiori allo scorso anno (9.500 immigrati contro 12.000 del '69). Seguono, nell'ordine, il Belgio con 3.000 unità, il Lussemburgo con 1.600 e i Paesi Bassi con 1.000. Verso la Gran Bretagna, al di fuori dell'area comunitaria, gli emigrati sono stati 4.000.

Per quanto concerne i paesi extraeuropei, Canada e Stati Uniti si sono confermati i principali sbocchi della nostra emigrazione nelle Americhe: gli espatri negli Stati Uniti (19.700 unità) sono però aumentati rispetto al 1969 (18.200); nel Canada (4.800) sono invece diminuiti (7.700 unità nel '69). Una riduzione ha anche registrato l'emigrazione verso l'Oceania scesa da 11.800 unità del '69 a 7.390 nel '70. Di ordine molto limitato sono rimasti invece gli espatri verso il continente africano (1.000 unità).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: _____ del: 18-3-21

Denunciato da uno dei complici

UN ITALIANO IMPLICATO nei sequestri in Germania

E' coinvolto nel rapimento di un bambino compiuto dagli stessi malviventi arrestati martedì — Il capo della banda è figlio di una SS e aderisce al partito neonazista

Lo studente persiano nella cui casa sono stati arrestati i rapitori di Michael Luhmer ha confessato di aver preso parte nel dicembre dello scorso anno al rapimento di Stefan Arnold, un bambino di cinque anni, liberato dietro il pagamento di un riscatto di 25.000 marchi.

Lo studente si chiama Berzo Hadyatpour, ha ventinove anni ed agì sotto le direttive di Jorg Hagen Roll, lo stesso che organizzò anche il rapimento di Luhmer, per la cui liberazione incassò il riscatto di 175.000 marchi.

Lo studente persiano ha con-

fessato di aver ingaggiato, alla stazione di Monaco, un italiano che si recò a prelevare il denaro del riscatto chiesto per la liberazione di Stefan Arnold. La polizia non ha reso noti altri particolari. E' stato precisato che probabilmente il giovane turco arrestato Atilla Ikballye, è responsabile solo di partecipazione al rapimento di Michael Luhmer.

Roll, Ikballye e Hadyatpour erano stati arrestati nella casa del persiano, su segnalazione di una vicina di casa che aveva riconosciuto Roll.

La polizia tende così a ritenere concluse le indagini su entrambi i casi: la magistratura ha emesso mandato di cattura contro i tre arrestati, mentre lo sfondo politico (di estrema destra) adombrato da Roll non è stato accertato: di preciso si sa solo che suo padre era un membro delle SS (truppe scelte da Hitler) ed è tuttora di idee naziste.

In questo senso comunque uno speciale gruppo della polizia di Monaco continuerà ad indagare più che altro per chiarire completamente un aspetto tanto importante.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOT. del: 18-3-71

GUAI ALL'INTERNO DELL'INTESA

LA DGB NON VUOL

PARTECIPARE

**Proposta di rimandare il convegno già fissato per sabato 20 marzo
Il parere della maggioranza è tuttavia contrario - Un equivoco
da chiarire - Il comitato d'intesa deve nascere con la fiducia di tutti**

(E.P.) - In una lettera ufficiale, inviata alla Segreteria del comitato organizzatore dell'Intesa delle Associazioni italiane in Germania la Confederazione dei sindacati tedeschi (D.G.B.) ha rifiutato la sua partecipazione all'Intesa stessa. Nella lettera si elencano anche i motivi del rifiuto: 1) non è mai stato inviato un invito formale ed ufficiale alla DGB, ma solamente all'IGE-METALL che è uno dei diciassette sindacati confederati. 2) La data del convegno di fondazione è già fissata al 20 marzo prossimo: troppo vicina per gli impegni da tempo presi dalla DGB. Se venisse spostata verso l'autunno e se la preparazione al convegno fosse fatta insieme alla DGB, allora si potrebbe accettare la partecipazione. 3) E' evidente che ogni sindacato potrà esaminare la sua posizione singola nei confronti di questa iniziativa unitaria che la DGB globalmente non è in grado di accettare. Che cosa succederà adesso? La segreteria dell'Intesa ha già convocato le Associazioni aderenti per un incontro straordinario, dove si esaminerà e si concorderà una risposta ufficiale. Dal canto suo l'IGE METALL dovrà decidere se ritirare la propria adesione in solidarietà con la presa di posizione della DGB o al contrario assumere in proprio la rappresentanza del Sindacato tedesco all'Intesa. Da quanto abbiamo potuto sapere, i rappresentanti dell'IGE METALL sono ben decisi a partecipare al Convegno unitario con cinquantadue delegati, senza tener conto di quanto ha comunicato la DGB. Avremo pertanto una rappresentanza sindacale settoriale, che esclude

lavoratori italiani sono pur presenti in grande numero. Ci si dovrebbe chiedere (il Comitato promotore dovrebbe chiedersi) se non sarebbe opportuno di accettare la proposta della DGB di un rimando all'ultima ora del Convegno fino all'autunno, per evitare di fare nascere un'Intesa monca all'ombra di un equivoco. La rappresentatività delle delegazioni è un punto fondamentale dell'iniziativa unitaria. Senza questo legame con la base, si corre il rischio di falsarne l'espressione e di svuotare la forza contrattuale del Comitato d'intesa che dovrà essere eletto dai delegati al Convegno. Un rimando tanto più opportuno se si considerano le cause che hanno portato a questa poco chiara situazione. Non v'è dubbio che una certa responsabilità risalga al Comitato promotore che non

ha provveduto ad informare per tempo la DGB e gli altri Sindacati. Il direttore del CALI-DGB Bernardoni, membro del comitato promotore, è favorevole a questo rimando al quale non si oppongono neppure i rappresentanti dell'IGE-METALL.

L'UNAIE ha risposto: "Noi siamo dell'opinione che in linea di massima un rimando del Convegno sarebbe auspicabile, ciò però comporterebbe un forte danno finanziario alla nostra organizzazione; abbiamo già preso impegni precisi e la fase organizzativa è ormai troppo avanzata".

Per Ridolfi, che ha rappresentato la FAIEG nel Comitato promotore, un rimando all'autunno sarebbe giustificato soprattutto per dare tempo per un maggior dibattito, in modo che gli emigrati stessi possano partecipare più direttamente ed ampiamente alla disamina dei pro-

blemi. Si potrebbe cioè profittarne dei mesi d'intervallo, non solo per imbastire il dialogo con la DGB, ma anche sensibilizzare maggiormente la base e renderla più partecipe e protagonista.

Mammoli delle ACLI deplora la nascita di quest'equivoco, di natura interna del Sindacato. Ciò che è da rimarcare però è lo spazio che si intende riservare al sindacato e che sarà in ogni caso salvaguardato e messo a disposizione. Non bisogna dimenticare soprattutto che il Convegno non è un punto d'arrivo, ma un punto di partenza del discorso che le associazioni hanno preparato con diligenza e con sforzo rimarchevole. E' per questo che non è opportuno rimandarlo, pur riconoscendo che con maggior spazio di tempo a disposizione ci sarebbe l'occasione per approfondire di più la tematica.

Della medesima opinione è

Rosati dell'INCA. Non rimandare assolutamente il Convegno per non svalutare il lavoro fin qui svolto dalle Associazioni e dai Patronati, ma anche dalla base che è stata sensibilizzata da loro. D'altra parte non si tratta di precludere il dialogo con la DGB: il dialogo resta aperto in ogni caso e fino ad una completa chiarificazione, che tutti speriamo avvenga al più presto. I tre posti dei Sindacati possono restare a disposizione o, se vengono nel frattempo occupati dall'IGE METALL, possono sempre essere risistemati, con un rimpasto per accordo interno dei Sindacati.

E' quasi certo pertanto che il Convegno si svolgerà puntualmente nella data già annunciata, nonostante la presa di posizione della DGB all'ultima ora. L'insorgere di certi equivoci non apporta alcun beneficio; sarebbe

sempre meglio poterli evitare. L'esperienza fatta oggi potrà essere di giovamento domani, se si riuscirà, come è assolutamente necessario, a chiarire ogni dubbio della DGB ed a riguadagnarne la fiducia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF del: 18-3-41

Manodopera straniera in Italia

L'Italia non finirà mai di stupirci. Solo qualche mese fa, in sede europea, il ministro del Lavoro, on. Donat Cattin presentava ai suoi colleghi un quadro dalle tinte fosche sulla disoccupazione in Italia: oltre tre milioni nei prossimi anni. Il ministro invitava, quindi i "partners" europei a prendere le necessarie misure affinché la clausola di priorità per il collocamento dei lavoratori italiani all'estero venga osservata e il Fondo sociale intensifichi i suoi interventi nel "Mezzogiorno" d'Italia.

Leggiamo ora nel n. 35 del bollettino "Informazioni per il collocamento dei lavoratori", settimanale edito a cura dello stesso Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, che è stato disposto un accertamento sulla disponibilità di lavoratori nazionali al fine di procedere all'impiego in Italia di lavoratori stranieri. Se tale ricerca interessasse categorie particolari di lavoratori e qualifiche altamente specializzate non ci stupiremmo.

Le carenze nel settore della formazione professionale e nella qualificazione dei lavoratori sono malattie endemiche della società italiana. Ma che si vada alla ricerca di lavoratori stranieri in possesso delle qualifiche di elettricisti, sarti, meccanici, autisti, carpentieri, impiegati, impiegati di concetto ecc. — perchè irreperibili in Italia — è un fatto che rasenta l'assurdo. Tanto più che le richieste partono, in genere, da province ad alto tasso di emigrazione: Treviso, Gorizia, Massa Carrara, Roma...

Forse questo "décalage" fra domanda ed offerta di lavoro è una conseguenza del fatto che anche in Italia l'economia è cresciuta più in fretta delle strutture sociali (case, scuole, strade, trasporti) sicchè le industrie del Nord non trovano operai pur avendo a disposizione l'enorme serbatoio del Sud. Così molti vanno all'estero, perchè non è possibile dar loro quel posto di lavoro che pur esiste a casa loro.

E' un fenomeno che lascia perplessi.



La presidenza FILEF ASSIA prende posizione su un'intervista

Vogliamo ammettere che nella massa degli emigrati che espatiano per cercare lavoro lontano, molto lontano dal proprio Paese, perchè costretti dal bisogno di guadagnare, ve ne sia una esigua percentuale che desidera rimanere nel Paese straniero. Essi vorrebbero inserirsi nella nuova società dimenticando quel sole caldo del paesello; le sue genti; il suo idioma e il suo dialetto. Ci sono ed è naturale che ce ne siano, specialmente quando sono riusciti ad inserirsi tanto bene e con profitto personale soddisfacente che non si possono nemmeno più riconoscere: se ancora italiani o tedeschi. Dicon-

do questo è ben lungi da noi l'intenzione di rivolgere un qualche rimprovero a questa esigua percentuale di connazionali. Sarebbe stupido nazionalismo e contro il buon senso. Ognuno ha il diritto di scegliere la sua strada; di crearsi come meglio crede il suo avvenire. Nessuno può rimproverarli e tanto meno imporre loro una strada che non vogliono e non desiderano di seguire.

Dunque: libertà di scegliere il proprio avvenire!

La sera del 3 marzo abbiamo inteso da Radio Colonia un'intervista ad un fiduciario dell'IGE METALL di nazionalità italiana. La signora Cittadini, che svolgeva l'intervista, gli aveva chiesto da chi era stato nominato a rappresentanza degli Italiani nella Commissione regionale dell'Assia. Egli rispondeva con naturalezza e pronto: "Sono stato nominato dal sindacato tedesco dell'IGE METALL".

Dal Sindacato cioè dal quale egli dipende per nomina fiduciaria e per lo stipendio che percepisce. A mio parere il sindacato dell'IGE METALL ha diritto d'inviare a rappresentarlo in una qualsiasi Commissione anche un cinese. La cosa però cambia quando questo signore si dichiara rappresentante degli immigrati italiani e parla a loro nome.

Cosa ancor più grave è quando prende delle posizioni, pubblicamente per radio, che sono diametralmente opposte ai desideri, alla volontà ed ai propositi della stragrande maggioranza degli italiani. E' arrivato a dire con rabbia, nel corso di quella intervista, che le classi d'inserimento italiane stanno sempre più diventando delle classi esclusivamente di cultura italiana. "Al contrario, ha affermato, devono essere delle vere classi d'inserimento che nel più breve spazio di tempo possibile possono inviare i bambini italiani nelle classi tedesche".

Vogliamo smascherarlo con un semplice esempio che sarà convincente per tutti, compresi i suoi padroni dell'IGE METALL, e controllabile da tutti. Questo per dimostrare che quel signore non rappresenta gli italiani e tanto meno i genitori italiani.

Qui a Francoforte vi sono solamente due scuole che ospitano i nostri figli nelle classi italiane d'inserimento; ebbene, queste due scuole sono gremite di nostri bambini che vengono da tutte le parti della città e dintorni con immensi sacrifici, pur potendo scegliere la scuola tedesca sotto casa. Pur di frequentare una scuola ove si parla e s'impara anche la propria lingua per poterla serbare intatta quando papà e mamma decideranno di tornare al paesello. Perchè questa è un'emigrazione forzata che si alterna con i ritorni in Patria ed i nuovi arrivi. Chiediamo una sola cosa alle autorità centrali, regionali e comunali tedesche: che se intendono veramente ottenere la nostra collaborazione su determinati problemi che ci riguardano devono chiederla ai rappresentanti effettivi e democraticamente eletti degli emigrati.

Siamo arrivati ad una situazione paradossale: se si organizza un convegno delle associazioni degli emigrati, ecco l'annuncio: "con la partecipazione dei fiduciari dell'IGE METALL"; se si organizza un convegno dei patrocinati INCA, ecco ancora puntuale l'annuncio: "con la

partecipazione dei fiduciari dell'IGE METALL"; se si forma una commissione governativa, che troviamo? "la partecipazione del fiduciario dell'IGE METALL". Sono diventati il numero d'attrazione principale dell'emigrazione, come la soubrette in uno spettacolo teatrale: "e con la partecipazione della soubrette Wanda...".

La FILEF regionale Assia chiederà al Comitato unitario per la scuola, costituito nell'ottobre 1970, di sconfiggere pubblicamente e presso il Governo regionale, la posizione di questo rappresentante dell'IGE METALL in quanto rappresentante degli italiani. Questo perchè la sua posizione è contraria alla volontà della maggioranza dei genitori italiani ed anche perchè non competente e non autorizzato a parlare a nome degli italiani.

Per la Presidenza FILEF ASSIA
Urbani - Furlanello - Salvatino



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Fiamma di: Austral del: 18.3.71

Messaggio di Bemporad agli italiani

CANBERRA, 17 marzo

Al suo arrivo in Australia il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Alberto Bemporad, ha rivolto il seguente messaggio ai connazionali qui residenti:

"Italiani che risiedete e lavorate in Australia, rivolgo a coloro che, giunti qui da poco o da molto tempo, hanno conservato la cittadinanza italiana e a coloro che si sono integrati nella nobile e libera democrazia australiana, ma serbano vivo nel cuore il ricordo della terra d'origine, il più fervido e cordiale saluto a nome del Governo italiano, del Ministro degli Esteri on. Moro e mio personale.

Il mio viaggio mi consentirà di esaminare e verificare attentamente tutti i problemi che vi riguardano, per un periodo di quindici giorni da Canberra a Sydney, da Brisbane a Melbourne, da Adelaide a Perth, con i rappresentanti del Governo federale e dei singoli Stati e con voi cari connazionali che incontrerò numerosi sui luoghi di lavoro e negli hostels in riunioni presso i Consolati e nelle sedi delle vostre associazioni.

Quelli di voi che già erano qui ricordano la visita del Presidente della Repubblica on. Saragat nel 1967 e di Sua Santità Paolo VI nel '70.

Sono lieto e onorato per parte mia di continuare una tradizione dei miei predecessori Sottosegretari all'Emigrazione, al pari di loro, desidero testimoniare con la mia presenza che se anche l'Italia è lontana molte migliaia di chilometri, il Governo italiano segue con vigile cura

i complessi problemi del vostro trasferimento dall'Italia, del primo insediamento in Australia, dell'insegnamento della lingua del Paese che vi ospita, di mantenere viva nei vostri figli la conoscenza della lingua e della cultura italiana, dello studio d'intese che risolvano secondo le vostre aspettative il problema delle pensioni, del riconoscimento delle qualifiche professionali.

So di trovare negli uomini di Governo australiani interlocutori che apprezzano il contributo che voi date con il vostro lavoro allo sviluppo di questo grande Paese e che hanno considerato e considereranno con simpatia e con vero spirito democratico i problemi che vi riguardano. Sono certo che faremo insieme del buon lavoro e porremo le basi perché anche attraverso l'istituzione della Commissione mista prevista dall'Accordo di emigrazione sia possibile seguire la continua evoluzione del fenomeno emigratorio in rapporto allo sviluppo economico e sociale dei due Paesi.

Cari compatrioti desidero dirvi con tutto il cuore che so con quale coraggio, con quale spirito di sacrificio e di iniziativa, con quale tenace e duro lavoro avete saputo conquistare la stima e la considerazione di cui godete in questa grande democrazia, avete assicurato a voi e ai vostri figli un avvenire migliore e so anche con quale sentimento di amore pensate alla Patria lontana.

L'Italia vi considera nobilissima ed intima parte di sé ed è impegnata a fare in modo che per i suoi figli l'emigrazione sia sempre

meno conseguenza di tristi condizioni di vita e sempre più una libera scelta.

Frattanto farò di tutto incontrandomi nei prossimi giorni con voi insieme con i nostri validissimi rappresentanti diplomatici e consolari che hanno il privilegio di esservi sempre vicini, perché sentiate che il Governo vuole operare concretamente per voi e con voi facendovi partecipi delle decisioni che più vi interessano.

Buon lavoro, cari amici, buona fortuna a voi e alle vostre famiglie, e Viva l'Italia.

Alberto Bemporad
Sottosegretario di Stato
agli Affari Esteri"

st;
da
ta
de
sc
gl
Ct
pi
rs
zi
si
g
zi
s
r
g
e
c

l
a
c
c
f
c
r
r
g
q
p
4



Ministero degli Affari Esteri

DIVISIONE GENERALE DELL'INSEGNAMENTO E DEGLI AFFARI EDUCATIVI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale IL GIORNALE DI TORONTO di: _____ del: 19-3-21

SONO TORNATI A SCUOLA PER OTTENERE IL "GRADO 10"

Su 211 studenti: tre italiani ai primi posti

Sono notizie che indubbiamente fanno piacere.

Nel quadro del programma educativo svolto dal COSTI, 211 studenti di varie nazionalità, hanno seguito in questi ultimi mesi un corso accelerato per il conseguimento del diploma di "Grado 10".

Il Corso accademico del Costi ha avuto luogo all'Humber College of Applied Arts and Technology, Keele'sdale Campus.

Per 20 settimane, da lunedì a giovedì, due ore ogni sera, i 211 studenti hanno studiato elementi di matematica, scienze e lingue inglese, materie fondamentali per il conseguimento del titolo di studio.

Come i lettori certamente sanno, per poter ottenere una occupazione di rilievo, il "Grado 10" è il minimo richiesto dalla maggioranza dei datori di lavoro, e questa è una delle ragioni che hanno spinto questi giovani a frequentare il Corso Accademico del Costi.

Giorni orsono, alla presenza di un numeroso gruppo di insegnanti e dirigenti del Costi e dell'Humber College, gli studenti hanno ricevuto il diploma conseguito.

Tre italiani, su 211 studenti canadesi e di altre nazionalità, hanno conseguito il massimo dei voti: Sam Cinnirella, con 271

punti su 300, Amerigo Falzago, con 263, e Joe Pileggi con 262 punti su 300.

Hanno rivolto parole di elogio agli studenti, il signor A. E. Langford, coordinatore del Corso; il dott. Lucio Appolloni,

■

direttore del Costi; il dott. Lino Magagna, Presidente del Costi; il signor R. H. Noble, Chairman Training in Business and Industry, e Mr. A. R. King, Presidente degli Studi Commerciali ed Accademici.

Si ricorda agli interessati, che volessero conseguire il diploma di "Grado 10", di iscriversi quanto prima presso la direzione del COSTI, 136 Beverly Street, a Toronto oppure 907 King Street East ad Hamilton. Il prossimo Corso Accademico avrà inizio il 5 aprile.

Alla direzione del Costi, ai tre "campioni" italiani ed a tutti gli studenti, che tanto ore hanno dedicato allo studio, vada il plauso del nostro Giornale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale IL GIORNALE DI TORONTO di:

del: 19-3-71

"LA PASQUA NEL MONDO" AL PALAZZO DEL COMUNE

Solo gli italiani saranno assenti alla mostra del prodotto pasquale

Anche quest'anno, i vari gruppi etnici residenti nella Metropoli esporranno al Palazzo del Comune i loro prodotti tradizionali del tempo di Pasqua. Tutti, meno che gli italiani.

E l'acida nota di assenza nel comunicato stampa emanato dal Community Folk Art Council of Metropolitan Toronto, che organizza questa parata dei prodotti pasquali, duole, specialmente perche', con ragione, i nostri ospiti accusano gli italiani di assenteismo congenito nelle manifestazioni di massa.

Il tema dell'esposizione, che avra' luogo la Domenica delle Palme, 4 aprile, nella Rotonda del City Hall dalle due alle sette del pomeriggio e' appunto "Easter Around The World", Pasqua nel Mondo.

Ventidue gruppi etnici rappresentanti i quattro angoli del mondo parteciperanno a questa parata di cibi, arte e tradizioni pasquali. Mancano i nostri, e quale occasione perduta per mostrare ai 15 mila visitatori che frequenteranno il Palazzo del Comune quella domenica, un segmento cosi' importante dell'artigianato italiano!

Forza, si e' ancora intempo. Gli importatori di uova e colombe pasquali, i maestri pasticceri locali si informino sulle modalita' per partecipare telefonando al Community Folk Art Council of Metro Toronto,

363-1835 o presso il Rev. Mutchelsky, 532-2822.

La partecipazione dei prodotti italiani sara' piu' che be-

ne accolta. A che vale vantare una comunita' cosi' ricca di numero e cosi' povera d'iniziativa?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA

di: BRUXELLES del: 20-3-71

Sarà utile ed efficace un dibattito in Parlamento sui problemi emigratori



Cinque domande al Sottosegretario, Onorevole Bemporad

NEL breve intervallo che corre tra un impegno politico ed un viaggio, l'on. Alberto Bemporad, sottosegretario agli affari esteri-emigrazione, ha cortesemente consentito a rispondere a cinque domande del « Sole d'Italia ».

D. — Onorevole Bemporad, recentemente, cioè in occasione della chiusura dei lavori del CCIE 1970, lei ha fatto un bilancio della azione del Ministero degli esteri in favore dell'emigrazione. Ora, a circa metà cammino prima del rallentamento estivo delle attività, le chiediamo di illustrare ai nostri lettori le linee ispiratrici che guideranno l'azione della D.G.E.A.S. nel prossimo futuro.

R. — Posso sinteticamente rispondere alla prima domanda affermando che l'azione della D.G.E.A.S. tenderà a valorizzare sempre più il lavoro italiano all'estero e ciò sia sul piano internazionale, tenendo conto del contributo dato allo sviluppo dei Paesi di residenza, sia sul piano interno, in relazione all'esigenza di trovare delle formule che consentano una effettiva equiparazione del lavoratore all'estero rispetto al lavoratore in Italia. In questo senso, da un lato, viene intensificata l'azione intesa ad ottenere dai Paesi di accoglimento la piena equiparazione dei lavoratori locali ed una sempre più ampia partecipazione alle provvidenze di cui i nostri lavoratori possono avvalersi, come quelle, ad esempio, che si riferiscono alla previdenza ed alla mutualità, alla formazione professionale ed alla assistenza scolastica, nonché alla reperibilità degli alloggi. D'altro lato, si stanno sviluppando sul piano interno italiano orientamenti ed iniziative che, man mano che si realizzeranno, potranno aprire più concrete possibilità per un reinserimento dei nostri lavoratori all'estero nella società nazionale.

D. — Recentemente, Lei ha affermato che lo schema di disegno di legge di riforma del CCIE è stato trasmesso dal Ministero degli esteri alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'esame e la successiva presentazione in Parlamento. Può anticiparci i tratti essenziali della riforma?

R. — Sulla ristrutturazione del Comitato consultivo degli italiani all'estero posso dichiarare — con le ovvie riserve che mi derivano dal fatto che si tratta di un provvedimento che dovrà essere sanzionato dal Parlamento — che la auspicata revisione del comitato avverrà all'insegna di due criteri essenziali: designazione dei rappresentanti delle collettività da parte delle associazioni all'estero in possesso di determinati requisiti; inclusione nel Comitato di esperti designati dalle Organizzazioni sindacali o altre Organizzazioni di lavoratori, da enti che operano nel settore emigratorio nonché dalle Federazioni della stampa italiana all'estero.

E' prevista inoltre una articolazione del Comitato oltre che in sessioni plenarie, anche in sessioni parziali per l'esame dei problemi concernenti talune aree geografiche.

D. — Poco più di un mese fa la Camera ha approvato in via definitiva il disegno di legge sulle istituzioni scolastiche all'estero. Disponendo di questo nuovo strumento legislativo quali saranno le direttrici di intervento del Ministero degli esteri?

R. — L'approvazione definitiva della legge sulla formazione professionale e sulla assistenza scolastica renderà

possibile un potenziamento delle iniziative già assunte in questo settore dal Ministero. Ritengo peraltro — per quanto si riferisce in particolare alla formazione professionale — che la nostra attività debba, comunque, essere coordinata con quanto possono effettuare in materia le autorità dei vari Paesi di accoglimento, promuovendo, se del caso, anche la costituzione di apposite commissioni miste.

Per l'assistenza scolastica il principio ispiratore è quello di integrare opportunamente l'insegnamento impartito nelle scuole locali sia per facilitare l'inserimento dei giovani italiani nel nuovo ambiente scolastico, sia per mantenere vivo in essi il patrimonio linguistico e culturale italiano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

D. — Entro il mese di marzo dovrebbe concludersi la indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione ancora in fase di svolgimento presso la Commissione esteri della Camera. Sembra, da indiscrezioni raccolte, che alcuni deputati siano orientati a concludere in Commissione, mentre altri sarebbero propensi a portare la discussione sulla indagine in Assemblea onde impegnare il Parlamento ed il Governo con un voto. Lei, on. Bemporad, è favorevole o contrario a portare la discussione in Assemblea? E perché?

R. — Se verrà chiesta una discussione in Assemblea di quanto è emerso in sede di Commissione esteri sul tema della emigrazione, essa sarà certamente utile ed efficace. Utile perché si avrebbe una più ampia partecipazione all'esame dei problemi; efficace perché un dibattito in aula richiamerebbe una più approfondita e vasta attenzione degli organi responsabili e della pubblica opinione su un aspetto di grande importanza sociale ed economica della vita del nostro Paese.

D. — Il nostro giornale si è fatto frequentemente portavoce di alcune iniziative della collettività italiana in Belgio che mirano ad una sempre maggiore partecipazione degli immigrati alla gestione amministrativa dei comuni di residenza. Molti nostri lettori ci scrivono sollecitando il Governo italiano a farsi promotore di una iniziativa volta ad ottenere il consenso degli altri cinque paesi della CEE affinché vengano approntati nei sei Paesi gli indispensabili strumenti legislativi per soddisfare questa aspirazione che non è soltanto dei nostri connazionali emigrati, ma è comune a tutti i cittadini comunitari che risiedono in un Paese diverso da quello di origine pur nell'ambito della CEE: partecipare a pieno titolo alla vita amministrativa del comune di residenza nel Paese di accoglimento. Lei, onorevole, ritiene che una tale aspirazione debba essere recepita e portata avanti dal nostro Paese?

R. — L'aspirazione di una più intensa partecipazione dei lavoratori italiani all'estero alla vita dei Paesi di residenza, non può che essere condivisa; peraltro essa deve attuarsi nel rispetto e nel quadro dei vari ordinamenti giuridici stranieri. Ciò vale soprattutto nell'area comunitaria, pur non dovendosi escludere che occorra adoperarsi per ottenere anche in altri Paesi la partecipazione dei lavoratori italiani ad organismi elettivi sindacali e degli Enti locali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 20-3-71

Trentino - Alto Adige : rimesse degli emigrati

Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia le rimesse pervenute dagli emigranti del Trentino - Alto Adige attraverso l'ufficio italiano cambi nel 1969 erano di 9,4 milioni di dollari, corrispondenti al cambio ufficiale a cinque miliardi e 875 milioni di lire; rispetto al 1968 erano aumentate del 36 per cento. Oltre la metà delle rimesse giunge in Regione dai paesi della Comunità economica europea, un quarto dalla Svizzera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 20-3-41

★ Catastrofe di Mattmark

L'on. Della Briotta (PSI) ha rivolto al Ministro degli esteri la seguente interrogazione:

« Per chiedere quali iniziative abbia assunto per sollecitare le competenti autorità elvetiche a ripartire la somma di un milione di franchi svizzeri tra i superstiti delle vittime della tragedia di Mattmark ancora disponibili su di un totale di 3,2 milioni di franchi raccolti.

Tale passo sarebbe più che giustificato se si pensa che sono trascorsi oltre cinque anni dal giorno in cui una enorme valanga si abbatté su un cantiere di alta montagna, provocando la morte di 59 lavoratori italiani ».

Analoghe interrogazioni erano state presentate dal missino Franchi, e dal democristiano Storch.

A tutti gli interroganti ha risposto il sottosegretario agli esteri Bemporad.

« La fondazione svizzera di Mattmark — scrive l'on Bemporad nella sua risposta — è stata istituita il 29 ottobre 1935 nell'intento di venire in aiuto alle vittime della catastrofe distribuendo in maniera « equa e giudiziosa » i fondi a suo tempo raccolti a seguito delle sottoscrizioni aperte nella tragica occasione. I promotori del fondo sono: il cantone del Vallese, la Croce Rossa svizzera, i sindacati socialista e cristiano, la Elektro-Watt, proprietaria delle opere idroelettriche di Mattmark e l'ambasciata d'Italia a Berna. Presiede il fondo il presidente del Consiglio di Stato del Vallese, signor Marius Lampert, e ne è vicepresidente il signor Ernest de Rötten, membro del Consiglio stesso. Il ministro consigliere per l'emigrazione presso l'ambasciata d'Italia in Berna nonché il console generale in Losanna, in qualità di membri del consiglio, hanno partecipato alle sue periodiche sedute.

Come è dato di rilevare dai verbali delle varie sedute, la fondazione ha concesso sussidi per 2.311.650 franchi svizzeri e dispone di un residuo cassa di circa 1.259.791 franchi svizzeri. I criteri di gestione e le personalità che costituiscono il consiglio della fondazione non hanno mai dato motivi alla ambasciata di Berna di muovere critiche o rilievi di sorta.

D'altra parte, gli scopi di assistenza che la fondazione si ripromette non sono certo esauriti: in effetti le necessità assistenziali si rivelano assai spesso con l'andare degli anni, ad esempio a mano a mano che i familiari delle vittime avanzano nella vita, nella carriera scolastica, oppure in occasione di situazioni nuove, imprevedibili. Sarebbe bene quindi in tali eventualità che i predetti possano trovare adeguate fonti di sostegno.

Sulla base delle considerazioni precedenti non sembra pertanto opportuno sollecitare una affrettata e definitiva distribuzione delle somme ancora a disposizione della fondazione stessa ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **SOLE D'ITALIA**

di: **BRUXELLES** del: **20-3-71**

L'AZIONE SVOLTA A FAVORE DELLA CATEGORIA MINATORI

Premio di fine d'anno — Pensione di vecchiaia — Classificazione professionale — Controllo medico aziendale — Carbone gratuito — L'11 e 12 maggio le elezioni sociali nelle miniere

DER l'informazione dei minatori, facciamo il punto sui vari problemi d'attualità sociale nelle miniere e sulla intensa azione svolta al riguardo dalla nostra centrale « Liberi Minatori ».

A seguito evoluzione dell'indice dei prezzi di consumo, era previsto un adattamento salariale del 2 per cento al 1.4.1971. In effetti, l'indice degli scorsi mesi di gennaio (115,83 punti) e febbraio (116,74 punti) ha raggiunto la media (116,30) prevista dalla convenzione collettiva per lo scatto dell'adattamento. Nel quadro dell'azione confederale, la nostra centrale ha rivendicato e ottenuto che l'adattamento salariale previsto al 1.4.1971 venga anticipato di un mese e applicato con effetto retroattivo al 1-3-1971.

Dopo il pagamento ai minatori del premio di fine anno,

è stato effettuato dal sindacato il mese scorso il pagamento del premio sindacale ai membri. Detto pagamento ha permesso alla nostra centrale di constatare la totale adesione al sistema del premio sindacale dei membri e militanti che intendono così, con un modesto vantaggio annuo agli organizzati, distinguersi dai lavoratori non ancora organizzati e che fruiscono comunque dei vantaggi conseguiti dall'azione sindacale.

I due sindacati dei minatori hanno formulato le proprie richieste relative al pensionamento anticipato. Si delinea un criterio generale secondo il quale la pensione di vecchiaia dovrà essere prima concessa ai minatori in attività che cumulano 25 anni di prestazioni al fondo e poi, in un secondo tempo, dovrà essere regolarizzata la situazione dei minatori considerati assimilati e dei pensionati. L'esatta valutazione delle ripercussioni finanziarie globali della richiesta sindacale permetterà di conoscere meglio le possibilità attuali e future dell'amministrazione che dovrà decidere in merito, assumere i nuovi carichi e assicurare il finanziamento anche delle nuove spese.

Per la revisione della classificazione professionale, cioè delle varie mansioni ancora esistenti in miniera, un gruppo di lavoro, costituito dalla Commissione nazionale mista delle miniere, ha iniziato l'esame della nuova classificazione adattata alla nomenclatura delle nuove mansioni ritenute e delle vecchie mansioni da sopprimere perché non più esercitate.

Le difficoltà incontrate dai minatori nel controllo medico aziendale relativo al salario mensile garantito hanno ritenuto la dovuta attenzione della nostra centrale. E' stato quindi ottenuto un regola-

mento detto d'arbitrato e che consiste, in caso di contestazione tra medico curante e medico aziendale, della designazione di un terzo medico esperto. Nel caso in cui l'operaio dovesse perdere la causa, è stato ottenuto un alleggerimento delle spese di procedura per il lavoratore che non sopporterà così la totalità delle spese d'arbitrato.

Per il carbone gratuito ai minatori, la nostra centrale è giunta ad un accordo paritetico provinciale con la società mineraria limburghese, ottenendo quanto era stato chiesto dai membri: tutte le miniere rilasceranno la stessa qualità di carbone gratuito; nessuna diminuzione potrà essere operata sulla quantità di carbone gratuito per le assenze dovute a malattia e infortunio; possibilità di ottenere in danaro il controvalore della quantità spettante di carbone gratuito, ad un prezzo unico stabilito per tutte le miniere del bacino. Dobbiamo quindi augurarci che tale realizzazione sia rapidamente estesa in tutto il Belgio.

La data delle elezioni sociali nelle miniere è fissata: i giorni 11 e 12 maggio i minatori eleggeranno i loro rappresentanti al Consiglio d'impresa, al Comitato di sicurezza e d'igiene e la Delegazione sindacale per un nuovo periodo di quattro anni. La centrale dei « Liberi Minatori » presenta nelle miniere liste di militanti-candidati ben conosciuti dai minatori per la loro competenza, dedizione, rappresentatività. In ogni pozzo minerario la lista della nostra centrale si presenta sotto il n° 2 e sotto il significativo ed espressivo slogan « Aver di più per essere e valer di più » che esprime bene le aspirazioni dei minatori e il programma del sindacato cristiano, della Centrale Liberi Minatori.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di BRUXELLES del: 20-3-71



I PREZZI IN BELGIO

L'INTRODUZIONE della TVA (tassa sul valore aggiunto) in Belgio, causa di sonni irrequieti negli ambienti economici del Paese, sembra provocare, ora, di fronte all'aumento dei prezzi al consumo, una presa di coscienza dell'ambiente operaio di base. Significativi, a questo proposito, sono stati gli scioperi, effettuati per settore, avvenuti alla Cockerill di Seraing, una fabbrica metallurgica che impiega oltre 10.000 persone (tra cui qualche migliaio di italiani) ed in altre industrie di Liegi, appunto in riferimento a quell'aumento ed ai timori che le difficoltà finanziarie riscontrate nel settore dell'assicurazione malattia abbiano a ripercuotersi in ulteriori trattenute sui salari.

Di queste preoccupazioni si fa portavoce il comunicato diramato dal Direttivo dei Sindacati Cristiani il quale, dopo aver preso favorevolmente nota dell'anticipato adattamento dei salari all'indice dei prezzi al consumo deciso dai datori di lavoro dopo una vigorosa pressione dei sindacati, tra l'altro afferma:

« Il Direttivo ha espresso la sua preoccupazione circa l'evoluzione dei prezzi, particolarmente a partire dal mese di aprile

ed insiste affinché il governo attui una politica dei prezzi efficace ».

Il direttivo del Sindacato ritiene, inoltre, che sul problema avvenga un confronto di idee tra il governo e le organizzazioni operaie e dei datori di lavoro nell'ambito del Comitato nazionale di Espansione economica.

I problemi sociali, posti spesso in sordine da altri problemi di politica interna, sembrano sotto la spinta della congiuntura tornare nettamente a galla. I prezzi, il barometro meglio avvertito dai più riguardo alla situazione economica, se non verranno sufficientemente controllati rischiano di pregiudicare gli sforzi effettuati dai sindacati per regolarizzare attraverso il sistema dei contratti interprofessionali e professionali la situazione salariale del lavoratore. Alcune loro prese di posizione sono tuttavia la prova che le organizzazioni operaie seguono con attenzione l'andamento dei prezzi e della congiuntura, legato, va ricordato, non soltanto ad una situazione propriamente belga ma europea se non mondiale che sta manifestandosi attraverso spinte inflazionistiche.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 20-3-71

MANIFESTERANNO GLI EMIGRATI ITALIANI A CHARLEROI

Nei prossimi giorni i promotori chiederanno al sindaco di Marchienne-au-Pont di autorizzarli ad organizzare un corteo — Saranno gli Italiani dello Hainaut e di Namur a chiedere così il voto nei Consolati e nei comuni di residenza

(dal corrispondente)

CHARLEROI, marzo — Da noi interrogato nei giorni scorsi, Giuseppe Piccoli, presidente provinciale delle ACLI di Charleroi, ci ha confermato che è intenzione del suo movimento di organizzare a Marchienne-au-Pont il 1° maggio prossimo una grande manifestazione di emigrati italiani per esprimere la loro volontà di partecipare pienamente, attraverso l'esercizio del diritto di voto nei Consolati ed il loro inserimento nella trattazione dei problemi a livello dei comuni di residenza, alla vita civica dei due Paesi.

Piccoli ci ha anche detto che si tratterà di una manifestazione italiana alla quale sono invitate tutte le associazioni italiane di Namur, Charleroi, Centro e Borinage. Un incontro è previsto nei prossimi giorni con il sindaco di Marchienne-au-Pont per ottenere che un corteo possa sfilare per la via della città diretto al Salone Comunale ove vari oratori prenderanno la parola.

V. C.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale SOLE D'ITALIA

di: BRUXELLES del: 20-3-71

ASSEMBLEA DELIBERANTE A SERAING ?

SERAING. — Nel corso di un incontro tra le associazioni degli immigrati e l'amministrazione comunale locale, guidata dal sindaco signor Mathot che è anche segretario generale del partito socialista belga, è stato deciso di costituire un gruppo di studio misto incaricato di varare per l'autunno prossimo un comitato di migranti del comune che avrebbe un potere deliberante sulle questioni che interessano gli stranieri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale **SOLE D'ITALIA**

di: **BRUXELLE** (del: **20-3-71**)

FORME DI PARTECIPAZIONE

A MACCHIA D'OLIO IN EUROPA

Consigli comunali consultivi in Belgio, circoli di coordinamento in Germania, contatti in Francia — Qualcosa si muove circa un maggior ascolto degli stranieri ma ci sono ancora zone di penombra

IN ALTRI PAESI

E' un momento molto significativo, tuttavia non privo di penombre, quello che stanno attraversando le collettività straniere in Europa circa la loro sempre maggior partecipazione alla vita della società di residenza. Accanto al Belgio, ove oltre ad iniziative tendenti alla partecipazione elettorale dei cittadini CEE, per ora soltanto una proposta, sono da tempo in funzione alcuni consigli comunali consultivi per stranieri, forma originale di collaborazione a livello comunale, ed altri se ne stanno creando o sono in fase di gestazione, altre nazioni europee sembrano esprimere analoghe intenzioni ma sotto forme diverse.

In Belgio, la tendenza è di formare consigli comunali consultivi; è forse la forma più semplice e più facile di collaborazione attuabile, poiché dipende più che da un partito dal sindaco di un comune e si presta a ricalcare meglio le esperienze già in atto a livello locale. Il consiglio comunale consultivo esprime «voti» sui problemi della collettività straniera che vengono trasmessi al consiglio comunale effettivo. Anche se questa formula limita il potere del consiglio per stranieri, la sua applicazione favorisce senza dub-

Anche in altre nazioni europee qualcosa si muove. Nella Repubblica federale Tedesca, nel corso di una riunione organizzata dal Ministero federale del lavoro con

i consiglieri sociali dei paesi d'emigrazione, il responsabile ministeriale per i problemi dei lavoratori stranieri ha dichiarato che «è all'esame la costituzione di Circoli di coordinamento, sulla base di quello che opera quale organo federale, anche nei Länder (regioni) e nei Comuni, ai quali dovranno partecipare tutti gli enti che hanno contatti con i problemi dei lavoratori stranieri ed anche esponenti di quest'ultimi». La formulazione è troppo generica per farsi un'idea di ciò che si vuol realizzare ma si ritiene tuttavia che essa si situi molto al di sotto di un consiglio comunale sia pur consultivo, limitando i suoi interventi nei settori più propriamente assistenziali. Il circolo di coordinamento se favorisce la conoscenza dei problemi da parte delle autorità non assicura contemporaneamente una presa di responsabilità e di coscienza autonoma da parte degli stranieri.

In Francia, nella zona di Valenciennes, alcuni esponenti italiani locali hanno preso contatto con le autorità comunali locali e sembra che il desiderio comune di dialogo sia stato recepito favorevolmente dai sindacati dei comuni interessati. In Lus-

semburgo ed Olanda, forse per la scarsa consistenza numerica delle comunità straniere, non sembra si siano allacciati incontri ufficiali per dare vita a forme di collaborazione nell'ambito

comunale malgrado vadano registrate in quelle nazioni le dichiarazioni favorevoli di due sindacati locali.

ASSISTENZA O PARTECIPAZIONE?

Questa spinta alla partecipazione alla vita comunale, probabilmente suscitata dall'esempio del Belgio, sembra dominata dalla preoccupazione di integrare meglio nella vita locale le collettività straniere. E' un'intenzione encomiabile in particolare in nazioni ove, al contrario del Belgio, sussistono seri motivi di attrito tra le due comunità, ma che presenta, se non è sostenuta da un indirizzo e da prospettive precise, di rimanere fine a sé stessa e forse di ridurre altre forme di attività che meglio avrebbero servito i disegni di unità del nostro Continente.

Vogliamo infatti alludere all'unificazione politica europea. Se i vari consigli comunali, i circoli di coordinamento, o i gruppi di lavoro possono essere considerati un primo passo, un embrione, verso forme più accentuate di partecipazione, la loro attuazione non può essere disgiunta da serie garanzie assunte a livello europeo. Noi temiamo che questi sforzi se non vengono coordinati a livello dei Sei paesi, si trasformino da occasione per un incontro di sintesi e quindi politico in puri tentativi assistenziali. Il Consiglio dei Ministri della CEE, e la CEE, a questo punto, dovrebbero intervenire, indicando in quali prospettive essi debbono essere situati.

Sono queste le riflessioni che ci ispirano le realizzazioni in corso sulle quali tuttavia i cittadini di altri Stati non possono che esprimere la loro soddisfazione.

bio in maniera coordinata il dialogo tra una collettività e l'altra attraverso i propri rappresentanti che in Belgio le autorità comunali favorevoli intendono siano eletti dagli stranieri alla stregua dei consiglieri comunali locali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Espresso di: Brasile del: 20-3-71

«L'Italia va bene,» dice Colombo E allora perché non paga le pensioni?

Quante volte abbiamo lamentato il ritardo con cui giungono in Brasile le pensioni dei cittadini italiani? È questo un fatto ormai sistematico. Come se i pensionati non avessero la necessità di ricevere alla scadenza esatta i loro pochi denari, come se potessero non far caso al ritardo, che non è di pochi giorni, ma di mesi e mesi.

Facciamo un esempio, quello di un pensionato di guerra che passa spesso dalla nostra Redazione per informarsi: Nulla di nuovo? Allora telefoniamo al Consolato, girando l'ingrata domanda. E la risposta, gentile ma inesorabile, è sempre la stessa: Nulla. Il pensionato, che in questo momento si trova nel nostro Ufficio, ha ricevuto il più recente pagamento l'11 novembre 1970, e si riferiva (come appare dal timbro sul libretto) ai mesi di luglio, agosto e settembre 1970. Da allora non ha ricevuto nulla, e sono passati ottobre, novembre, gennaio, febbraio. Siamo alla seconda metà di marzo.

Un altro pensionato, che ha bisogno dei suoi (diciamo suoi, sacrosantamente suoi) denari per vivere mediante un microscopico commercio di frutta, deve cessare ogni attività e ridursi a vivere delle briciole del Patronato perché il Governo di Roma... ha tante altre cose cui pensare. Tant'è: i pen-

sionati in Brasile non possono dar noia a nessuno: non possono fare le dimostrazioni sotto a Palazzo Chigi, né a Montecitorio, non possono urlare, né gettare le bombe molotov, non possono insomma fare i mascalzoni. E solo di fronte alle mascalzionate il patrio governo si piega a fare il suo dovere, pure affermando in tutte le occasioni che l'Italia va tanto bene perché amministrata da grandi uomini.

Ma com'è possibile che il Governo italiano, con tutta la sua democrazia, si permetta di tenere in cassa per mesi e mesi, denari che non gli appartengono? Se un semplice cittadino non compie puntualmente i suoi impegni, è guardato con sospetto, è additato come un cattivo soggetto, nessuno si fida più di lui. Il Governo invece può mancare ai suoi

doveri con perfetta faccia tosta. Ma dov'è la moralità, illustrissimi signori? Non diciamo il patriottismo: ma il semplice galantismo democratico dov'è andato a nascondersi?

Nel caso che le interrogazioni parlamentari servano a qualcosa, preghiamo i camerati deputati del M.S.I. di presentarne una. Avranno un titolo di più per meritarsi la gratitudine degli italiani in Brasile.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere

di: Milano del: 20-3-71

Sud: in 5 anni mezzo milione di nuovi posti

ROMA, 19 giugno

Oltre mezzo milione di nuovi posti di lavoro nei settori extra-agricoli verranno creati nelle regioni meridionali entro i prossimi cinque anni, secondo un'ipotesi contenuta in uno dei documenti per il programma economico nazionale esaminato ieri dal Consiglio tecnico-scientifico della programmazione. Nel dossier, intitolato «Lo sviluppo del Mezzogiorno e il riequilibrio territoriale», si valuta — informa l'ADN-Kronos — l'incremento dell'occupazione partendo da queste tre ipotesi di base: 1) un incremento annuale del reddito nazionale del 6% a prezzi di mercato; 2) una quota del 6% di questo reddito (6,4 nel '70) riservata agli investimenti industriali; 3) il 40% del totale degli investimenti destinato alle regioni meridionali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA VOCE DEGLI ITALIANI di: LONDRA del: 21-3-21

la rete autostradale di vent'anni

Manovra del Governo Svizzero
contro gli operai italiani

Gli emigrati a buon mercato

Non riescono a volte i paesi del MEC a rispettare la legge della priorità, tentati come sono di richiamare operai che « costano meno » degli italiani, immaginarsi se non lo fa la Svizzera, spaventata dall'assalto che le viene dalla Penisola. Il Governo di Berna infatti sta per concludere una nuova convenzione con Madrid per migliorare lo statuto giuridico e morale dei suoi « stagionali ». Il capo dell'Ufficio federale del lavoro, ambasciatore Gruebel, ha rivelato che il governo federale si accinge ad accordare ai 40 mila stagionali spagnoli concessioni migliori di quelle offerte all'Italia in occasione delle trattative bilaterali dello scorso dicembre a Berna.

In effetti la Svizzera si è impegnata a concedere a numerosi stagionali iberici la qualifica di « permanenti »: se nei negoziati con il nostro governo fosse stato seguito un criterio proporzionalmente analogo, il governo federale avrebbe dovuto offrire all'Italia il passaggio di 6000 e non soltanto di 4000 operai nella categoria degli « annuali ». Va comunque precisato che l'ammissione di 6000 stagionali italiani fra i « permanenti » sarebbe stata una proposta poco soddisfacente in quanto almeno 70.000 dei 100 mila stagionali italiani svolgono in realtà attività continuative.

Le autorità elvetiche attribuiscono la loro inaspettata arrendevolezza nei confronti di Madrid a due circostanze. Anzitutto il numero degli emigrati spagnoli è relativamente basso (circa 120.000, mentre gli italiani sono oltre mezzo milione) per cui la progressiva ammissione dei loro familiari non sarebbe suscettibile di pregiudicare il piano di stabilizzazione della popolazione estera. In secondo luogo Berna precisa, che, a differenza della delegazione italiana, gli interlocutori spagnoli « si sono astenuti dall'avanzare rivendicazioni ec-

cessive dando prova della necessaria comprensione per la particolare situazione del Paese ». Il capo dell'Ufficio federale del lavoro ha fatto capire che, se l'Italia moderasse le proprie pretese a tutela dei nostri emigrati, Berna non esiterebbe a mostrarsi un po' meno intransigente sulla questione degli stagionali.

Non si può non rimanere perplessi dinanzi all'atteggiamento del governo di Berna, che finora aveva sempre evitato qualsiasi discriminazione degli italiani, anzi cercava di assicurarli un trattamento

privilegiato. In circoli bene informati si è dell'opinione che le concessioni fatte alla Spagna siano soltanto una mossa intesa a dimostrare come sia possibile rinunciare gradualmente ai nostri emigrati. In ogni caso è da augurarsi che vengano riprese quanto prima le trattative bilaterali, interrotte da oltre 2 mesi; altrimenti si aggraverà ulteriormente il disagio dei nostri 100 mila stagionali, cui si nega perfino il diritto di vivere con i propri familiari. Rimane il fatto che Berna ha assunto un atteggiamento poco conforme agli interessi della Comunità Europea. Dal momento che desidera entrare nella famiglia della Cee, sarebbe stato suo dovere riservare determinate agevolazioni agli operai dei futuri partners.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Domenica del Corriere

del: 21.3.71

Un parere svizzero sulla crisi degli alloggi

Ho letto sul n. 52 della « Domenica » (29 dicembre 1970) l'odissea di una coppia siciliana che cerca alloggio in Svizzera perché sta per nascere un figlio. L'uomo per venire al mondo ci mette nove mesi, ma

per trovare un appartamento nelle città svizzere ci vogliono da 18 mesi a due anni. Per ogni appartamento libero (a prezzo abbordabile) ci sono centinaia di domande.

Il primo errore è stato tanto del governo italiano quanto di quello svizzero, che hanno trasferito centinaia di migliaia di lavoratori italiani sul principio del 1960 d'un colpo solo. Non essendovi locali disponibili, gli italiani dovevano stare in baraccamenti. In quel tempo, un funzionario di consolato italiano si è espresso così: « Ci sono troppi italiani in Svizzera ». Probabilmente, doveva assumersi doppio lavoro, il che considerava nocivo alla sua salute. Per porre fine a questo macello, che cosa hanno ideato alcuni filibustieri fra gli imprenditori svizzeri? Hanno comperato immobili di non recente costruzione: diventati padroni, hanno sfrattato gli svizzeri per pigiarvi gli operai italiani. Di conseguenza, gli svizzeri erano costretti a trovarsi alloggio in stabili nuovi al doppio e triplo costo di fitto e questo ha provocato molto cattivo sangue tra la popolazione. La realtà è che adesso è impresa inutile cercare un appartamento, a portata delle piccole borse. Lascio al lettore giudicare di chi è la colpa.

F. J. Rudmann, Basilea



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DEGLI ITALIANI di: LUCERNA del: 21-3-31

CHE COSA BOLLE IN PENTOLA ?

Dal Convegno di Lucerna in poi si vanno delineando meglio le posizioni ed i ruoli delle Associazioni che in quella sede, o immediatamente dopo, hanno espresso la volontà di operare unitariamente a favore dell'emigrazione.

La linea di demarcazione più evidente è questa: da un lato coloro che sembrano avere scelto come motto di azione «teniamo calma la gente»; dall'altro coloro che, al contrario, non sembrano d'accordo che l'emigrazione attenda, paziente e rassegnata, le eterne scadenze del meglio che deve venire.

Da qui le accuse di corridoio agli uni di «comunisti», agli altri di «fascisti».

Non è nostro intento suscitare polemiche: del resto ogni associazione è libera di fare le sue scelte e di avere la sua linea di azione.

Ci sembra tuttavia che «tenere calma la gente» quando sono in gioco i diritti umani più elementari, vuol dire in parole semplici buggerare i poveri.

D'altra parte fare della demagogia o del rivoluzionamento a poco prezzo verso questi stessi poveri può significare farli cadere dalla padella nelle braccia. La storia insegna qualcosa su questo punto.

E allora che si fa? L'asino di Buridano morì di fame per non essersi deciso in tempo a scegliere tra il fieno e la paglia.

Ed è proprio a questo bivio che ci permettiamo di avanzare alcune riflessioni.

C'è ancora tra l'emigrazione chi tenta, non senza un pizzico di sussiego, di far assimilare questo tipo di ragionamento: «Noi, qui, siamo stranieri, non siamo a casa nostra e quindi dobbiamo comportarci come dei bravi ragazzini di famiglia «bene». In fondo quello che

passa il convento non è malaccio: ci si può accontentare.»

Provate a grattare dietro questi ragionamenti e scoprirete, il più delle volte con non eccessivo stupore, persone ben piazzate nelle strutture locali, con buona posizione economica pure.

E' ovvio che gente di questa pasta vede strumentalizzazioni politiche di «sinistra» in ogni iniziativa (anche la più composta) che tenda ad evidenziare tensioni o a richiedere il riconoscimento di diritti sacrosanti. Non per nulla sembra incominciata la caccia alle streghe al grido di «Dalli al comunista» da parte di certi dirigenti di associazioni.

Intanto si rischia di andare incontro ad un processo involutivo che tende ad annientare le speranze nate a Lucerna di una emigrazione forte perchè unita.

Può succedere anche che coloro che vedono strumentalizzazioni dappertutto, siano poi i primi a fare i «maneggioni» della propria base. Esempio: i soci giocano nella squadra di calcio e i dirigenti massimili «fregano» al tavolo delle trattative, conducendo la politica dello spegnitoio. Tanto i poveracci avranno magliette e scarpe e pallone per continuare a giocare.

Ma c'è di più. Chi denuncia e accusa e non ha alternative valide da proporre per una politica che risolva i reali problemi dell'emigrazione dà prova di guasconismo e di debolezza nello stesso tempo. Se questa gente avesse veramente una forza viva dietro le spalle, anzichè strillare tanto, si misurerebbe con gli altri sul terreno delle proposte concrete. Ed è proprio quello che non sa fare. Mentre è proprio a livello di contenuto e di proposte concrete che si può met-

tere al vaglio l'integrità da ogni compromesso partitico, propria e degli altri.

Se questo è ciò che bolle in pentola, viene spontaneo chiederci: c'è un futuro per il Comitato Nazionale d'Intesa?

Escludendo l'ipotesi di una disgregazione — che oltre ad essere un duro colpo morale per l'emigrazione, pregiudicherebbe forse irrimediabilmente la credibilità delle Associazioni che lo compongono — esistono, a nostro avviso due ipotesi di futuro.

La prima: se le opposte fazioni non si ricomporranno, assisteremo probabilmente allo spettacolo (poco invitante) di un Comitato Naz. di Intesa che esaurirà la sua azione firmando qualche petizione o qualche documentino di protesta; un C.N.I. che starà in piedi per onore di firma, ma fino a quando, non si sa.

La seconda: esiste un futuro, a nostro avviso, per il Comitato Naz. d'Intesa se riuscirà a qualificarsi come guida di un movimento operaio unitario dell'emigrazione.

E qualificarsi come guida di movimento operaio vuol dire essere presente in tutte quelle vicende storiche che toccano le giuste rivendicazioni degli operai, in Svizzera e in Italia. Il modo di presenza sarà il risultato di una scelta democratica all'interno del Comitato stesso.

Siamo persuasi comunque che la parte più sensibile dell'emigrazione non riuscirebbe più a tollerare un Comitato Naz. d'Intesa che, anzichè essere strumento di unità, si tramutasse in sede dove si approfondiscono le contrapposizioni che dividono e che, con i reali interessi dell'emigrazione, «c'entrano come i cavoli a merenda».

g. b.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE ITALIANO di: LUGANO del: 21-3-21
DECE

Nuovo intervento
dei Sindacati
italiani

Per la ripresa dei negoziati

ROMA (Ais-Afp) -- In un telegramma al governo di Roma i dirigenti delle tre grandi centrali sindacali italiane hanno chiesto la ripresa e la rapida conclusione dei negoziati con la Svizzera sugli emigranti italiani.

Il telegramma fa seguito al recente accordo tra Svizzera e Spagna sull'emigrazione che secondo i sindacati potrebbe avere «effetti negativi» per i lavoratori italiani in Svizzera. Chiede al governo italiano di organizzare un incontro ad alto livello con i rappresentanti del governo svizzero per discutere «la revisione dell'accordo sulla immigrazione, l'abolizione di tutte le discriminazioni e il miglioramento immediato delle condizioni fatte agli stagionali, ai frontalieri e agli emigrati».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DEGLI ITALIANI di: LUGANO del: 21-7-71

Bemporad
alla TV svizzera

Chiediamo garanzie

In un'intervista alla televisione svizzera di lingua tedesca, rispondendo a una domanda sul rapporto fra la soluzione del problema degli stagionali italiani in Svizzera ed i negoziati della Svizzera con la CEE, il sottosegretario agli esteri onorevole Bemporad ha dichiarato:

« Il rapporto tra il problema dei lavoratori italiani in Svizzera ed in particolare degli stagionali e le trattative della Svizzera con la CEE non si pone in termini di veto pregiudiziale; esso deve essere visto nel contesto di un negoziato nel quale l'Italia non può che attribuire eguale valore agli aspetti economici e a quelli sociali.

« I rapporti che legheranno la Svizzera alla comunità europea, come quelli di altri paesi neutrali, avranno presumibilmente carattere diverso dell'adesione dell'Inghilterra o dell'associazione di altri Stati.

« Nel momento in cui la Svizzera chiede di tenere conto delle sue particolari esigenze, è naturale che l'Italia richieda garanzie per i propri emigrati.

« Noi comprendiamo che la Svizzera ponga limiti all'afflusso della manodopera straniera nel suo territorio, sia per ragioni di equilibrio etnico sia per ragioni economiche. Insistiamo per parte nostra nel richiedere che i lavoratori ammessi, per periodi che vanno ben al di là di una breve stagione, possano fruire dei fondamentali diritti civili e umani.

« Un sentimento morale è umano che certo è comune anche agli amici svizzeri impedisce di ammettere che i figli siano separati dai genitori e che un uomo sia costretto a vivere per anni diviso dalla propria famiglia. Impiegare manodopera nazionale o estera significa anche provvedere alle indispensabili infrastrutture: abitazioni, nidi d'infanzia, scuole. Ogni tipo di legame con la comunità europea significa anche la necessità di affrontare in termini europei i problemi della condizione civile del lavoratore »



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE ITALIANO di: LUGANO del: 21-3-71

Calano anche gli stagionali

I nostri stagionali si stanno viepiù rendendo conto delle discriminazioni a cui sono sottoposti. E salpano per altri lidi, ricercano altri Paesi, soprattutto nell'ambito del Mercato Comune Europeo, oppure si cercano una adeguata sistemazione in Patria: stanno veramente prendendo coscienza dei molteplici doveri che loro incombono in terra elvetica e dei pochissimi diritti di cui dispongono! E così viene messo seriamente in dubbio un ricorrente luogo comune, secondo cui lo stagionale era soddisfatto della propria condizione, luogo comune che sembrava confermato dall'aumento o, comunque, dalla non-diminuzione, che si registrava in questa categoria di lavoratori esteri. E se ne deduceva che gli stagionali non si sognavano neppure di pensare a quelle richieste avanzate dai rappresentanti italiani, in sede delle fallite trattative. La realtà, invece, sembra un'altra. Gli stagionali stanno diminuendo e di parecchio. Lasciamo parlare le cifre. E per queste ci serviamo dei dati statistici del Servizio sanitario di confine a Chiasso. Se è vero che gli stagionali non transitano solo da Chiasso, è innegabile che da questa città ne transita il maggior numero; abbiamo quindi un metro sufficiente per una documentazione esauriente, anche se non completa.

Le cifre

Ebbene, dal Servizio sanitario di Chiasso, da cui devono obbligatoriamente passare i lavoratori esteri prima di intraprendere un'attività nella Confederazio-

ne, nel 1970 sono stati sottoposti a visita medica 70.716 lavoratori stagionali. Se si pensa che nel 1969 gli stagionali transitati erano stati 84.818, appare evidente il calo registrato. Ben 14.102 operai non sono ritornati a lavorare in Svizzera. Ma non è tutto. Nel mese di gennaio di quest'anno i passaggi sono stati 13.803, mentre nel medesimo periodo del 1970 erano stati 16.181. Quindi, in un solo mese, si è registrata una diminuzione di 2.378 «braccia» di operai esteri. Il mese di febbraio '71, infine, benché le cifre ufficiali non siano ancora note, ha avuto un ulteriore calo di circa 2000 operai, rispetto al corrispondente mese del 1970. Davanti a queste cifre, è opportuno chiederci la causa. Questa diminuzione è dovuta soltanto al giro di vite decretato dal Consiglio federale nel marzo dello scorso anno, o anche alla presa di coscienza dei nostri emigrati, che preferiscono cercarsi un lavoro in patria o in un Paese del MEC? Riteniamo che la seconda ipotesi sia la più verifera. Infatti, se gli italiani diminuiscono, gli stagionali spagnoli e di altri Stati europei registrano qualche modesto aumento. Nonostante ciò, vista l'intransigenza italiana, la Svizzera è corsa ai ripari: ed ecco le conversazioni in materia di manodopera stagionale con la Spagna.

Tale passo dimostra una palese e urgente necessità di manodopera estera, la cui carenza, sempre più rilevante, pone a disagio parecchi settori di produzione. I timori per questa mancanza e per le sue conseguenze sono diffusi. Il fenomeno, infatti, è stato stigmatizzato, ad esempio, dalla Camera di Commercio del Canton Ticino, in una

conferenza stampa, durante la quale sono stati messi in evidenza i problemi dovuti alla mancanza di manodopera.

E quella maggiormente richiesta è costituita da lavoratori stagionali, in quanto essi non pesano sulle infrastrutture, obbligati, come sono, a vivere in baracche e senza famiglia.

Il problema degli stagionali - come è risaputo - è preoccupante, ed è quello che ha maggiormente contribuito alla sospensione delle trattative tra la delegazione italiana e quella svizzera, in sede di commissione mista.

Le posizioni erano opposte e le trattative vennero sospese, per



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

dar modo ai delegati di riferire ai propri governi.

Diversione

E stanno ancora riferendo!

E' vero che da Berna e da Roma, con dichiarazioni a distanza, sono state espresse le rispettive volontà di riprendere il dialogo interrotto, ma il fatto è che il dialogo non è ancora ripreso e le conversazioni sul problema degli stagionali, il più dibattuto, sono state avviate, dalla Svizzera, con la Spagna, molto più malleabile, per il momento, su questo argomento.

La «diversione» o deviazione verso la Spagna significa almeno due cose: primo, l'impellente necessità di manodopera

straniera anche in questo momento di restrizioni, ed è un fenomeno notissimo; secondo, l'intenzione di discriminare i «serbatoi» di braccia in conformità alle proprie esigenze, e questo è un fenomeno grave, perchè il lavoratore è uomo indipendentemente dalla sua nazionalità, e come tale soggetto di inalienabili diritti. Lo sforzo inteso a renderlo diverso, in base ad interessi particolari, è inconcepibile e allarmante.

Enrico Lavazzi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DEGLI ITALIANI di: LUGANO del: 21-3-31

RESTRIZIONI SCOLASTICHE

L'approvazione mancata

Alcuni organi di stampa svizzera, nel commentare le restrizioni imposte alle scuole delle Missioni cattoliche dalle competenti autorità cantonali, hanno scritto che l'Ambasciata d'Italia a Berna aveva espresso la sua approvazione.

Questa notizia è stata smentita dall'Ambasciata stessa, la quale ha pure inviato rettifiche ai giornali interessati, ed ha dichiarato di non aver dato nessun assenso ai provvedimenti restrittivi. Dunque questi provvedimenti sono stati decisi unilateralmente dalle autorità scolastiche elvetiche.

La precisazione dell'Ambasciata serve a portare un po' di chiarezza e di tranquillità sull'incandescente problema scolastico.

Sarebbe stato inconcepibile che le limitazioni a cui è sottoposto un certo tipo di scuola, in nome di una utopistica integrazione a senso unico, avessero avuto, sotto qualsiasi forma, il crisma dell'approvazione italiana. Ciò avrebbe significato una totale chiusura ai gravissimi problemi di quelle famiglie che, forti di un diritto indiscutibile, vogliono per i propri figli una formazione ed un'istruzione che li abiliti effettivamente al loro reinserimento in Patria.

Molte di queste famiglie, anzi, avendo letto sulla stampa svizzera la notizia di cui sopra, si erano fortemente allarmate. Adesso sappiamo dalla fonte più autorevole e competente che le cose non sono andate così, che le autorità diplomatiche del nostro Paese — e quindi, come è lecito ritenere, anche quelle consolari — non hanno approvato quelle norme secondo cui la scuola italiana non può essere frequentata dai figli dei domiciliati, dei residenti da cinque anni e da quelli nati in territorio elvetico, mentre per gli altri la frequenza deve essere limitata a due anni. Queste assurde disposizioni — ripetiamolo — non hanno avuto il consenso italiano.

Ma noi speriamo qualche cosa di più: speriamo cioè che abbiamo ottenuto il dissenso più netto da parte delle nostre autorità.

Perché questa speranza? Per motivi campanilistici? Per visioni precostituite ed unilaterali? I nostri lettori sanno benissimo — e da anni — che la nostra posizione sul problema scolastico è lontana da ogni integralismo, e si ispira invece alla libertà, il bene maggiore in tutto, anche nella scuola. Per questo abbiamo sempre sostenuto il «ventaglio» di soluzioni, in aderenza alla complessa realtà della nostra immigrazione; ma nel «ventaglio» deve essere riconosciuto lealmente un posto anche alla scuola italiana.

La legge sulle iniziative scolastiche emanata recentemente dal Parlamento, se non affronta a fondo il problema della politica culturale, e non prevede quindi l'istituzione di scuole italiane all'estero, dispone la possibilità di aiuto alle iniziative scolastiche, sorte per l'interessamento di enti privati. Ora, la prima condizione per un sostegno, è la esistenza. Perciò noi riteniamo che la non approvazione significhi anche disapprovazione alle norme restrittive, e appoggio alla scuola italiana.

Giulio Nicolini



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

ANSA

di:

del:

22/3/41

ansa 28/1 - visita bemporad in australia -

Melbourne, 22 mar (ansa) - il sottosegretario agli esteri alberto bemporad, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia a Canberra e dai consoli competenti per territorio, proseguendo la sua visita in Australia nei vari centri e località ove più numerose sono le collettività italiane ha avuto nei giorni scorsi una serie di incontri coi connazionali residenti negli stati del nuovo galles del sud e del Queensland. a tali incontri si sono affiancati contatti con i premiers e i ministri competenti degli stati visitati.

nelle conversazioni con i suoi interlocutori australiani, bemporad ha fatto un approfondito esame dei problemi più urgenti della emigrazione italiana in Australia, problemi che possono sintetizzarsi nella necessità di una maggiore informazione, per coloro che vogliono emigrare, sulle locali condizioni di vita e di lavoro, nell'esigenza di giungere quanto prima ad un'intesa circa il riconoscimento delle qualifiche professionali e dei titoli di studio ottenuti in Italia e ad un regolamento circa la possibilità di trasferire in Italia le pensioni di invalidità e vecchiaia maturate in Australia. si è constatata altresì l'opportunità di sviluppare sia in Italia che in Australia corsi di lingua inglese la cui conoscenza permetterebbe un più rapido inserimento dei lavoratori italiani nella società australiana, nonché un miglioramento della loro situazione di vita e di lavoro.

L'on. bemporad ha potuto constatare la disponibilità a collaborare delle autorità australiane e l'apprezzamento unanime che, da parte australiana, è stato fatto del lavoro italiano. e' ora auspicabile come ha detto il sottosegretario nel corso di una conferenza stampa, che "tale disponibilità si traduca in un impegno di entrambi i governi a raggiungere un'intesa per la soluzione dei vari problemi".

dovunque, da Sydney a Brisbane e a Ingham (in piena zona tropicale ove particolarmente significativo è l'insediamento degli italiani che lavorano nelle coltivazioni di canna da zucchero) e al centro agricolo di Griffith, bemporad ha ricevuto una calorosa accoglienza dai numerosi gruppi di connazionali ai quali egli ha ribadito l'impegno del governo italiano a risolvere il problema dell'emigrazione nell'ambito di una organica politica di programmazione volta ad aumentare i posti di lavoro in Italia. L'on. bemporad ha riaffermato altresì l'importanza della partecipazione dei lavoratori italiani alla elaborazione della politica dell'emigrazione, partecipazione che oggi si realizza attraverso il comitato consultivo degli italiani all'estero e i comitati consolari di coordinamento.

dopo le visite nel nuovo galles del sud e nel Queensland, bemporad è giunto nello stato di Victoria e a Melbourne e' stato ospitato oggi dal primo ministro del Victoria, sir Henry Bolte, ad una colazione svoltasi nella sede del governo statale. bemporad proseguirà il suo viaggio visitando gli stati dell'Australia del sud e dell'Australia occidentale.

gb/1111



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale di Sicilia del: 22.3.71

La «colpa» d'essere straniero

Una grande angoscia e la sensazione che prima o dopo qualcosa dovesse accadere. Nell'assurda morte di Alfredo Zardini, non sappiamo scorgere altro che una pesante condanna senza pietismi per chi sul problema dei nostri lavoratori in Svizzera ha versato soltanto lacrime bugiarde. E va detto subito che le responsabilità coinvolgono tutti italiani ed elvetici, alla stessa maniera e nella stessa durissima misura. Il fenomeno Schwarzenbach al di qua delle Alpi ha fatto soltanto sorridere. Era

un nostalgico Schwarzenbach, era soltanto un patriota infatuato forse più del normale, faceva tenerezza! E mentre l'«avvocato» di Zurigo raccoglieva fiori, consensi, voti, solidarietà, sparando a zero contro seicento o settecento mila italiani, l'Italia ignorava o fingeva di ignorare che dietro quella battaglia si nascondeva l'insidia. Gli unici a protestare sono stati i giornali (e non tutti). Per il resto silenzio.

Agli svizzeri, Schwarzenbach invece insegnava che le «braccia» non possono pre-

tendere nient'altro che il lavoro. Insegnava che la «bella Svizzera», doveva rimanere degli svizzeri, poco importa se un milione di stranieri su cinque milioni e rotti di abitanti logoravano gli anni migliori della loro vita nei mestieri più umili e nelle fatiche più pesanti. L'industria edilizia, in Svizzera, ha mano d'opera quasi esclusivamente italiana; l'italiano è diventato la lingua ufficiale dell'em-

Giuseppe Geraci

(Continua in ultima)

La colpa di essere straniero

grazione: la siderurgia e la metallurgia prosperano perché c'è gente che viene dal Sud.

Però per ottenere la naturalizzazione, occorrono sempre dieci anni e molti quattrini; però le trattative per il nuovo accordo sull'emigrazione si interrompono appena si affronta il problema degli stagionali: però gli italiani restano sempre ai margini della grande civiltà che ha saputo darsi un paese che va egualmente amato: sono troppo rumorosi, hanno troppi fi-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Espresso

di: *Edoardo*

del: *22-3-7*

Bemporad piace agli italiani

Commissione mista per le pensioni

SYDNEY, 19 marzo

Gli italiani di Sydney hanno accolto festosamente il Sottosegretario Bemporad giunto mercoledì scorso da Canberra con un aereo "Mirage" messo a sua disposizione dal governo australiano.

Bemporad è piaciuto agli italiani e gli italiani non gli hanno lesinato gli applausi. All'hostel di Villawood, alle officine della E.P.T. e della Transfield e soprattutto al Club Marconi, i connazionali hanno chiesto ragione al nostro uomo politico del numeroso, annosi problemi nel cassetto che confrontano l'Emigrato in Australia.

Bemporad ha dimostrato anzitutto di conoscere la materia come nessuno dei tanti, troppi sottosegretari che si sono avvicendati all'emigrazione negli ultimi anni e poi — stranissimo in un uomo che fa parte del governo — non ha menato, come usa dire, il can per l'aia ma ha parlato chiaro e chiarissimo da bravo socialista senza indulgere alla retorica, alle vane promesse, alle povere scuse. Avete lasciato il nostro Paese — ha detto — non per libera scelta ma perché l'Italia non vi dava un lavoro sufficiente ed a-

deguito. Il nostro deve diventare un Paese più giusto perché voi abbiate delle prospettive di ritorno.

Passando ai dettagli, Bemporad ha detto che nonostante i molti problemi che affliggono l'Italia, l'emigrazione sembra aver finalmente acquistato nuo-

del Parlamento e certamente del Governo. Per esempio è stata vinta la battaglia per l'assistenza scolastica, e cioè il Tesoro ha trovato i fondi per potenziare la lingua italiana all'estero. Noi non vogliamo — ha detto Bemporad — che a un certo punto non sia più possibile il dialogo tra figli e genitori.

A tal fine sono stati chiesti e trovati i fondi necessari per aiutare non solo i figli degli emigrati a comunicare con i genitori ma per mantenere e sviluppare nell'italiano all'estero, un circuito di idee e di interessi legato all'Italia.

Il sottosegretario parlando delle rimesse degli emigrati (che sono coi noli marittimi e il turismo una grossa voce attiva del bilancio nazionale) ha detto che è giusto ed urgente creare facilitazioni particolari per chi rientra in Patria. Chi ha inviato per tanti anni moneta preziosa in Italia ha il diritto morale quando rimpatria di essere facilitato nell'acquisto di una casa o nel rodaggio di una nuova attività. Per quanto riguarda il problema cruciale della trasferibilità delle pensioni in Italia Bemporad è riuscito, grazie all'ottimo lavoro preparatorio dell'Ambasciata italiana a Canberra, a far accettare l'istituzione di un ristrettissimo comitato tecnico misto che si riunirà tra breve per ricercare una possibile integrazione dei sistemi previdenziali italiano ed australiano. La soluzione non sarà imminente ma almeno è stato fatto un grosso passo avanti sulla strada giusta. Altro passo posi-

missione mista (prevista dall'accordo di emigrazione italo-australiano) per lo studio delle forme di reclutamento, di collocamento e di alloggio degli emigrati.

Bemporad ha detto al numeroso uditorio del "Marconi" di aver invitato il governo australiano a costruire più case popolari destinate ai lavoratori emigrati; da parte italiana, ha affermato, bisogne-

rà promuovere un intervento più deciso dell'ICEL. L'oratore ha poi ammonito che la politica dell'emigrazione la debbono fare gli italiani all'estero; sono loro i protagonisti, sono loro che dovranno creare i quadri, eleggere i loro rappresentanti, farsi qualificati portatori di interessi e diritti legittimi. A questo fine — ha soggiunto — si sta modificando la composizione del comitato degli italiani all'estero e si auspica ovunque la creazione di Comitati Italiani di Coordinamento eletti dagli emigrati per coordinare non solo l'assistenza (come fa il Co.As.It.) ma tutti i problemi dei lavoratori emigrati.

Clamorosi applausi hanno salutato il riconoscimento di Bemporad allo Ambasciatore Majoli che insieme al Console Natali ha accompagnato ovunque l'illustre ospite.

L'Ambasciatore lascerà definitivamente l'Australia il 31 marzo e andrà all'ONU dove ricoprirà un importante incarico.

Majoli ha salutato tutti,

visibilmente commosso anche per l'attestazione di simpatia espressa dai connazionali in occasione della recente scomparsa della consorte. Il presidente del "Marconi" Ignazio Spiga e i membri del comitato sono stati insuperabili ospiti.

Brisbane

Il programma della visita di Bemporad a Brisbane ha avuto inizio gio-

vedì con l'apertura ufficiale della mostra di scultura italiana. Nella stessa serata il Sottosegretario di Stato ha partecipato alla cena offerta in suo onore dalla comunità italiana nei locali dell'Italo-Australian Centre. Venerdì l'on. Bemporad si è incontrato col Premier e col ministro dell'Industria e del Commercio ed ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore al Ridge Motor Inn Motel.

Da Brisbane il Sottosegretario di Stato si è recato ad Ingham dove ha incontrato la comunità italiana della zona.

Griffith

Nella giornata di sabato, visita a Griffith dove il rappresentante del governo italiano si è incontrato col deputato laburista Al Grassby e col sindaco nel corso di un pubblico ricevimento alla Town Hall. Nel pomeriggio ha visitato una vigna ed un frutteto e la sera ha incontrato gli italiani della Riverina nella sala dello Yoogali Catholic Club.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

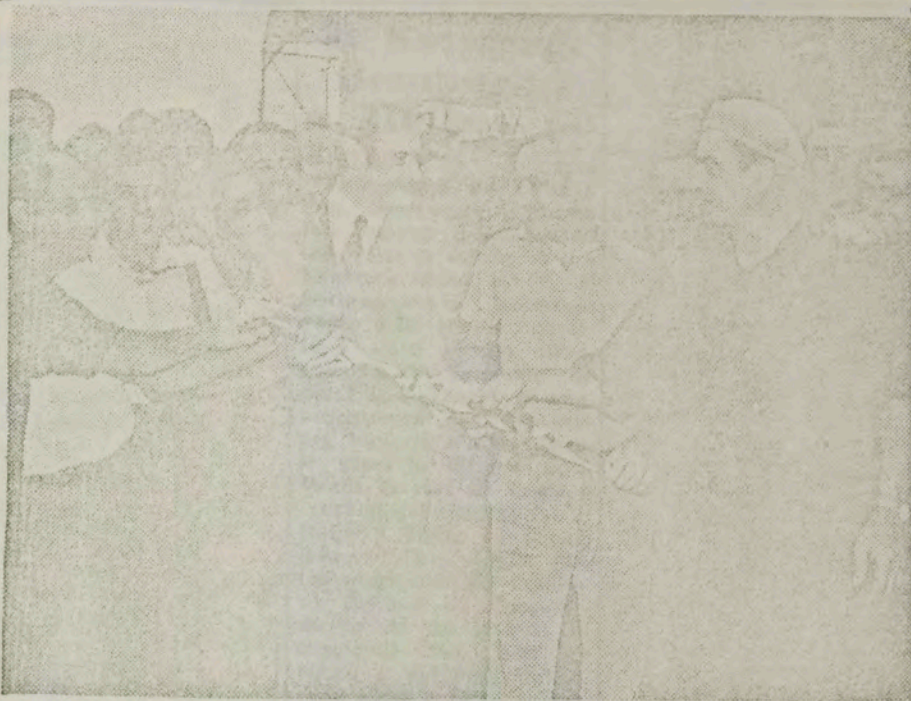
2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

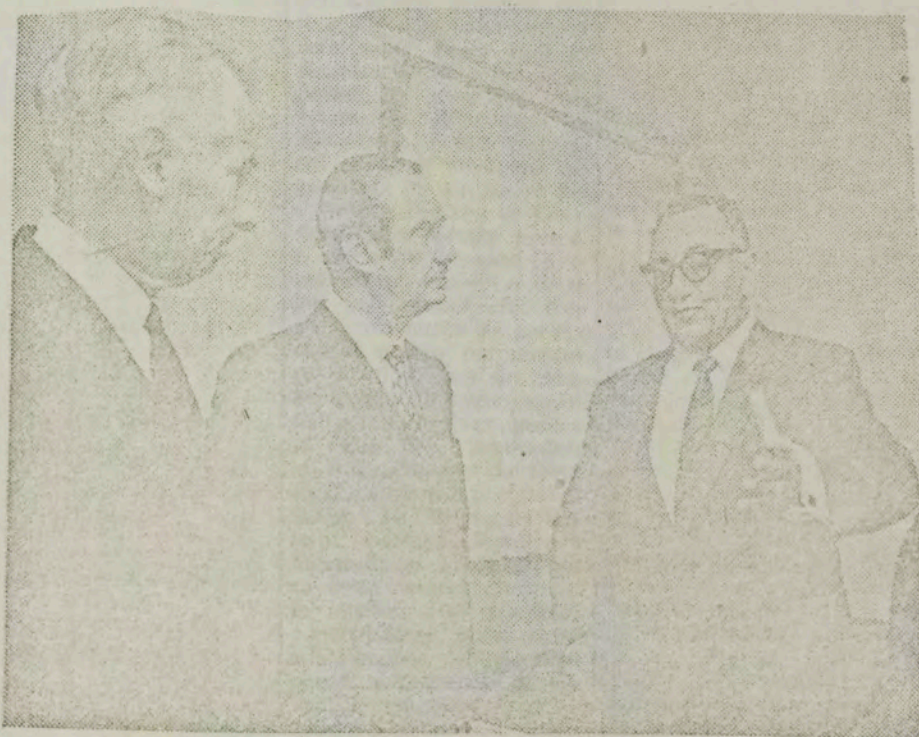
Ritaglio dal Giornale

di:

del:



SYDNEY — L'on. Bemporad fra un gruppo di operai italiani che gli hanno regalato un "didgeridoo", lo strumento musicale usato dagli aborigeni australiani.



L'Ambasciatore d'Italia, dr. Majoli (a sinistra) e l'on. Bemporad, a colloquio con Carlo Barbieri, direttore dell'hostel di Villawood.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

Il Sottoseg. Bemporad a Melbourne

MELBOURNE, 22 marzo
Proveniente da Griffith l'on. Bemporad è giunto ieri mattina a Melbourne alle 11.23 a bordo di un bimotore della RAAF. Il Sottosegretario accompagnato dalla gentile consorte è stato accolto all'aeroporto di Essendon da Sir Edgar Tanner in rappresentanza del governo del Victoria e dal Console generale d'Italia dott. Mario Ferrari di Carpi.

Erano presenti anche le Italian Trade Delegate, dottor Villari, il cav. Mattisi presidente del Comitato italiano di Coordinamento ed un gruppo di esponenti del comitato stesso e dei club italiani della città e la presidente del Co.As.It. Elda Vaccari.

Il Sottosegretario per la Emigrazione ha quindi lasciato l'aeroporto ospite del Console generale per il resto della giornata. A sera, nella Town Hall di Broadmeadow, l'on. Bemporad ha trascorso una serata tra gli italiani di Melbourne e del Victoria nel corso di una cena organizzata in suo onore dal Comitato Italiano di Coordinamento. Erano presenti circa 700 persone di ogni classe sociale e di ogni provenienza che hanno avuto modo di parlare con il nostro parlamentare. Forti gruppi di italiani, grazie all'interessamento del Consolato generale che ha provveduto al trasporto, per la festa, sono convenuti per l'occasione a Melbourne da Ballarat, Geelong, Bendigo e Morwell, in rappresentanza delle nostre collettività in quelle città residenti.

(Particolari della visita a Melbourne dell'on. Bemporad nell'edizione di giovedì 25 marzo).

d
s
c
s
p
al
p
S
li
lu
le
A
n
zi
o
ti
S
ri
b
M
A
la
te
tr
A



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di:

Australia

del: *22.3.41*

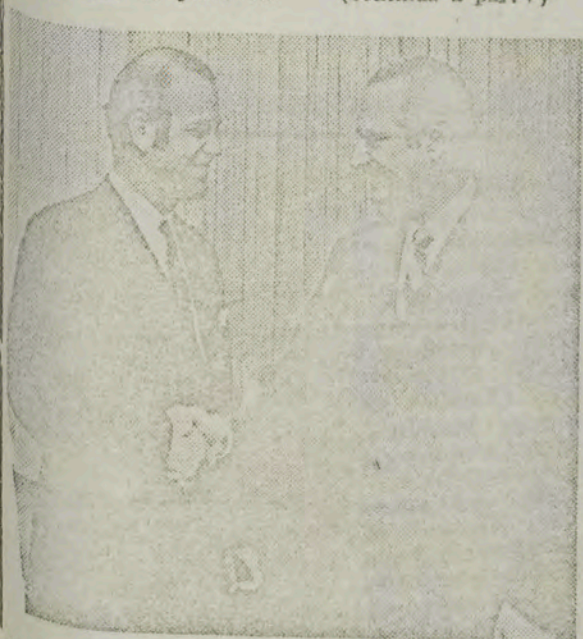
Bemporad a Canberra Incontri politici

CANBERRA, 19 marzo

IL SOTTOSEGRETARIO agli Affari Esteri, on. Bemporad, nel corso della sua visita in Australia, ha avuto lunedì e martedì scorso a Canberra una serie di incontri con i ministri dell'Immigrazione Lynch, del Lavoro Snedden e degli Affari Sociali, Wentworth.

Nel corso delle riunioni governo australiano degli emigrati sono stati esaminati i principali problemi interessanti la nostra emigrazione in Australia. In particolare si è trattato delle forme di reclutamento e di collocamento che assicurino ai lavoratori emigrati il posto di lavoro al loro arrivo in Australia e del miglioramento della loro vita in corso da parte del

(continua a pag. 2)



CANBERRA — Il ministro dell'Immigrazione Lynch dà il benvenuto in Australia all'on. Bemporad. Nel rimpasto governativo annunciato ieri sera, Lynch è stato promosso al Lavoro, il suo posto è andato a Forbes (S.A.).

diale si è convenuto sulla necessità di un rapido insediamento della Commissione mista prevista dall'accordo di emigrazione tra i due Paesi. Tale commissione mista avrà tra i suoi compiti anche quello di proporre ai due governi aggiunte o modifiche all'accordo stesso che più rispondano agli attuali interessi dei nostri lavoratori in Australia.

Per quanto riguarda i problemi inerenti alla previdenza e sicurezza sociale, e in particolare alla questione della trasferibilità all'estero delle pensioni australiane, è stato convenuto che, dopo un approfondito esame dei rispettivi sistemi previdenziali interni, un apposito Comitato tecnico misto si riunirà entro breve tempo per cercare una possibile integrazione dei due sistemi.

Quanto al riconoscimento delle qualifiche professionali, l'on. Bemporad, nel prendere atto dei progressi realizzati in questi ultimi tempi nel settore delle qualifiche operarie e degli ulteriori provvedimenti che è opportuno adottare in questo campo, ha comunque insistito affinché si giunga al più presto alla soluzione del problema del riconoscimento delle qualifiche intermedie (geometri, ragionieri, periti, ecc.).

Da parte australiana si è sottolineato il comune interesse per una soddisfacente definizione della questione e si è data perciò assicurazione che gli studi avviati sull'argomento saranno proseguiti ed intensificati. Si è data anche notizia, a questo proposito, della convocazione di una conferenza nazionale sulla formazione professionale che tra i suoi scopi principali avrebbe quello di favorire l'avvicinamento del sistema di formazione professionale australiana a quelli europei tale da contribuire ad una soddisfacente soluzione di questi problemi.

Whitlam - Bemporad

Tasse e pensioni

CANBERRA, 20 marzo

TASSE e pensioni: questi i temi principali del colloquio dell'on. Bemporad a Canberra con il capo dell'Opposizione federale, Whitlam. Riaffermando quanto aveva dichiarato lo scorso luglio a Roma, Whitlam ha esposto a Bemporad le direttive del suo partito per quanto riguarda le tasse e le pensioni per gli immigrati.

Ecco le dichiarazioni del capo dei laburisti: "Il contribuente che paga le tasse in Australia ha diritto a certe deduzioni per la moglie, i figli e la persona a suo carico. Se la moglie e i figli risiedono all'estero, queste deduzioni non vengono più concesse. Il partito laburista ritiene

che tutti i contribuenti debbano avere gli stessi diritti, e non si debba tenere in alcun conto il luogo di residenza delle persone a carico. E' ora di smetterla con queste discriminazioni ai danni dei contribuenti i cui dipendenti risiedono all'estero.

Se un immigrato decide di trascorrere gli ultimi anni della sua vita nel Paese dov'è nato, o se un immigrato inabile al lavoro desidera rivedere i suoi familiari in Europa, la pensione che riscuote in Australia dovrà essere trasferita. La pensione è un diritto acquisito dopo anni di lavoro in Australia. I cittadini deve avere il diritto di vivere dove gli pare e piace senza perdere la pensione".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

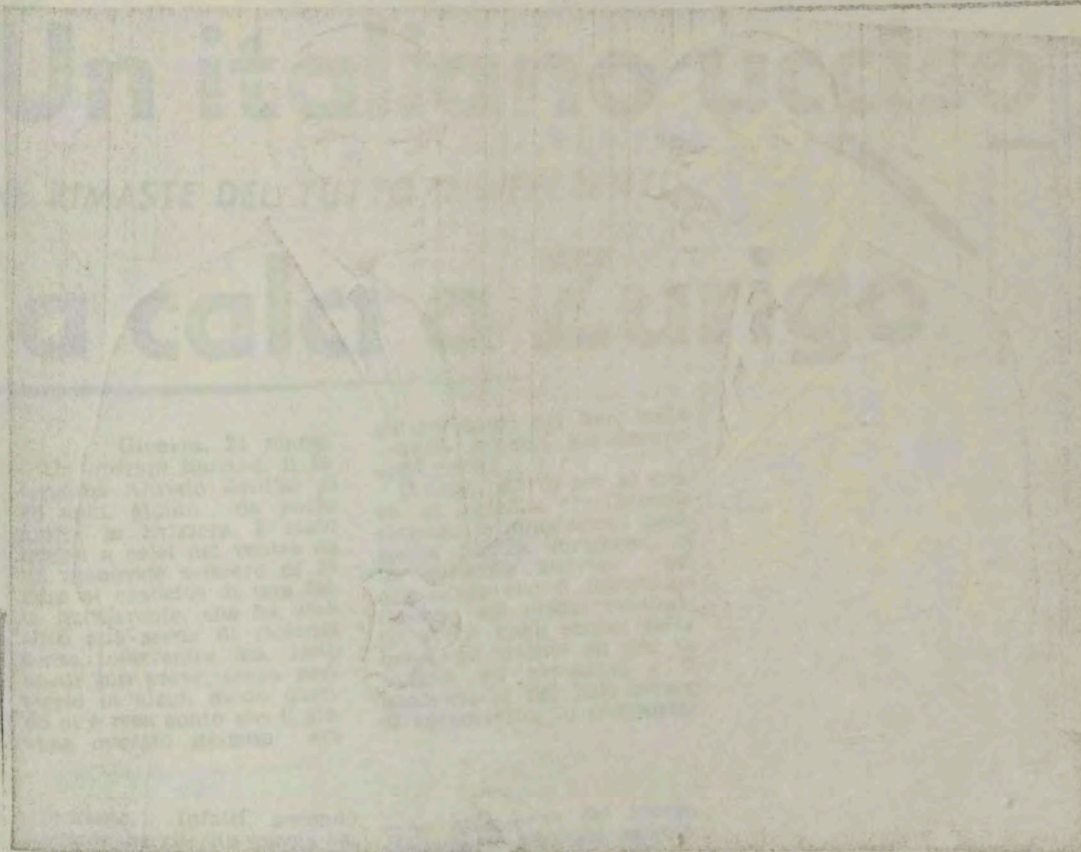
Gazzetta

di:

Quindici

del:

22-2-41



Il Sottosegretario per gli Affari Esteri, On. Bemporad, e' in visita ufficiale in Australia per trattare i problemi pendenti tra il Governo italiano e quello australiano.

Il suo primo incontro ufficiale ha avuto luogo il 15 marzo a Canberra. Successivamente, il giorno dopo, l'on. Bemporad ha avuto un lungo colloquio con il Ministro per l'Immigrazione del Governo australiano, Mr. Phillip Lynch, durante il quale hanno ampiamente trattato i problemi che interessano vivamente tutta la comunita' italiana qui residente.

Il 17 marzo, accompagnato dal dr. Solera e dal suo capo-ufficio per le emigrazioni oltremare, dr. Muzi-Falconi, l'on. Bemporad ha iniziato la sua visita alle capitali dei sei Stati d'Australia e dei centri piu' importanti dove e' piu' consistente la presenza dei lavoratori italiani che hanno dato un contributo determinante al progresso dell'Australia.

Nella foto: la calorosa stretta di mano tra Mr. Lynch e l'on. Bemporad che suggella, forse positivamente, la realizzazione delle aspirazioni piu' sentite dell'emigrante italiano (riconoscimento delle qualifiche, trasferibilita' delle pensioni, risoluzione del problema della scuola).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **L'ADIGE**

di:

del: **22-3-21**

DAVANTI A UN FOLTO GRUPPO DI PERSO-

Un italiano ucciso

NE RIMASTE DEL TUTTO INDIFFERENTI

a calci a Zurigo

Ginevra, 21 marzo

Un operaio italiano, il falegname Alfredo Zardini di 30 anni, giunto da pochi giorni in Svizzera, è stato ucciso a calci nel ventre da un manovale svizzero di 35 anni al cospetto di una folla indifferente, che ha assistito alla scena di violenza senza intervenire ma, fatto ancor più grave, senza assisterlo in alcun modo quando si è resa conto che il giovane operaio italiano era

gli avventori del bar, nella totalità svizzeri assistevano indifferenti.

Il fatto, già di per sé grave, si sarebbe trasformato secondo le ammissioni della stessa polizia zurighese, in un episodio incivile: nel constatare che il falegname italiano era ormai inanimato e che dagli angoli della bocca gli usciva un filo di sangue, gli avventori e il proprietario del bar, invece di soccorrerlo, lo trasporta-

morente. Infatti, secondo quanto ha riferito questa sera la polizia zurighese, l'uomo è stato afferrato dai presenti e trasportato all'esterno del locale dove è avvenuto l'episodio e abbandonato sul marciapiede della strada.

Il fatto è avvenuto sabato mattina, poco prima delle sette, in un bar alla periferia zurighese, dove l'operaio italiano era entrato per bere un caffè. Secondo le

vano all'esterno del locale, abbandonandolo sul marciapiede.

Alle 6,45 la polizia riceveva una comunicazione telefonica secondo cui un uomo giaceva sul marciapiede dinanzi ad un locale pubblico. Giunti poco dopo sul posto con una ambulanza, gli agenti della polizia trovavano un uomo morente. Alfredo Zardini, del quale non è stato ancora possibile conoscere il luogo di

dichiarazioni della polizia, fra lo Zardini e il manovale svizzero sarebbe nata una discussione sulla solita questione della presenza degli stranieri in Svizzera, presto trasformatasi in diverbio ed in una rissa con scambio di schiaffi e di pugni. Colpito duramente al capo da un pugno il giovane italiano è caduto a terra e contro di lui si è accanito il manovale svizzero colpendolo con calci al basso ventre, mentre

origine, è morto durante il suo trasporto all'ospedale. Le autorità inquirenti zurighesi, che hanno reso pubblico questo grave episodio soltanto oggi, si sono rifiutate di rilevare il nome dell'assassino, affermando che egli ha una vecchia madre ammalata, la quale dovrà essere informata con le dovute precauzioni dell'episodio in cui è stato coinvolto il figlio, un individuo già noto alla polizia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere Mercantile di: Genova del: 23-3-41

Incontri dell'on. Bemporad con gli italiani residenti in Australia

MELBOURNE, 22' — Il sottosegretario agli Esteri Alberto Bemporad, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia a Canberra e dai consoli competenti per territorio, proseguendo la sua visita in Australia nei vari centri e località ove più numerose sono le collettività italiane ha avuto nei giorni scorsi una serie di incontri con connazionali residenti negli stati del nuovo Galles del sud e del Queensland. A tali incontri si sono affiancati contatti con i premiers e i ministri competenti degli stati visitati.

Nelle conversazioni con i suoi interlocutori australiani, Bemporad ha fatto un approfondito esame dei problemi più urgenti della emigrazione italiana in Australia, problemi che possono sintetizzarsi nella necessità di una maggiore informazione, per coloro che vogliono emigrare, sulle locali condizioni di vita e di lavoro, nell'esigenza di giungere quanto prima ad un'intesa circa il riconoscimento delle qualifiche professionali e dei titoli di studio ottenuti in Italia e ad un regolamento circa la possibilità di trasferire in Italia le pensioni di invalidità e vecchiaia maturate in Australia. Si è constatata altresì l'opportunità di sviluppare sia in Italia che in Australia corsi di lingua inglese la cui conoscenza permetterebbe un più rapido inserimento dei lavoratori italiani nella società australiana, nonché un miglioramento della loro situazione di vita e di lavoro.

L'on. Bemporad ha potuto constatare la disponibilità a collaborare delle autorità australiane e l'apprezzamento unanime che, da parte australiana, è stato fatto del lavoro italiano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Messaggero Veneto di: Umanità del: 23-3-71

Prosegue la visita di Bemporad in Australia

MELBOURNE, 22 marzo.

Il sottosegretario agli esteri
Alberto Bemporad, accompa-

gnato dall'ambasciatore d'Italia
a Camberra e dai consoli compe-
tenti per territorio, proseguendo
la sua visita in Australia nei vari
centri e località ove più numero-
se sono le collettività italiane, ha
avuto nei giorni scorsi una serie
di incontri coi connazionali
residenti negli stati del Nuovo
Galles del sud e del Queensland.
A tali incontri si sono affiancati
contatti con i premiers e i
ministri competenti degli stati
visitati.

Bemporad è giunto oggi nello
stato di Victoria e a Melbourne
è stato ospite del primo ministro

del Victoria, sir Henry Bolte, a
una colazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale DOMENICA DEL CORRIERE di:

del: 23-3-71

LETTERE DI CONDANNATI ALL'EMIGRAZIONE

a fatica di emigrare diventa in Europa sempre più pesante. Ecco tre lettere che ci offrono l'occasione di constatare quanto dolorosa sia la situazione di tanti nostri compatrioti costretti a lasciare casa e famiglia alla ricerca d'un lavoro che consenta loro di vivere.

Zurigo, 1 dicembre 1970. Sono uno dei centomila «stagionali» italiani che lavorano in Svizzera. Sono disperato perché non riesco, benché da molto tempo io sia occupato in una fabbrica a Winterthur, a farmi raggiungere dalla mia famiglia, moglie e due bambini, che ho lasciato al paese, Favara (Agrigento). Come «stagionale» non ho diritto non soltanto a portare quasi la famiglia, ma neppure ad affittare una stanza. Vivo in baracca, con altri italiani. Due mesi all'anno, come vuole la legge, devo lasciare la Svizzera. Torno a casa e ogni volta mi viene la voglia di mollare tutto, di non venire più a Winterthur. Ma come vi prebbero, allora, mia moglie e i miei figli? Ora c'è la speranza che il nostro governo risolva la situazione di noi «stagionali»? G. Estero.

Il lettore, quando scrisse, non poteva prevedere il fallimento delle trattative di Berna. Il problema degli «stagionali» non è stato risolto, anzi le trattative della commissione italo-svizzera per l'emigrazione si sono arenate proprio su questo scoglio. Gli italiani che vivono nella Confederazione elvetica sono circa seicentomila, centomila gli «stagionali». Secondo le clausole degli accordi italo-svizzeri del 1964, questi ultimi devono lasciare ogni sei mesi il Paese per un mese, interrompendo la permanenza in Svizzera. Per ottenere la qualifica di «annuali», essi dovrebbero dimostrare di aver lavorato in Svizzera per quarantacinque mesi durante cinque anni. Per

poter portare la famiglia nella Confederazione elvetica, il lavoratore straniero deve uscire dalla categoria di coloro che la legge costringe a questa umiliante pendolarità, avere un lavoro «sufficientemente stabile e durevole» e un «alloggio adeguato». Ossia prolungare chissà fin quando il doloroso distacco.

Siamo a Zurigo, nella casa della signora Elena Fischli, un'italiana sposata da diciott'anni ad uno svizzero, la quale ci spiega le angosce degli «stagionali». La signora Fischli è presidente del Centro di contatto per italiani e svizzeri che ha sede a Zurigo

e si preoccupa di migliorare i rapporti fra i nostri lavoratori e i cittadini del Paese che li ospita. Nato da poco, il Centro ha ottenuto l'adesione di numerose personalità svizzere, desiderose di sollecitare l'assimilazione dei nostri lavoratori. L'interessamento di gran parte della popolazione è sempre più sollecitato, ma il governo elvetico non ha accettato le richieste dei membri italiani della commissione italo-svizzera per l'emigrazione (i quali, a Berna, hanno recentemente chiesto all'altra parte di abolire lo statuto degli «stagionali») per il timore che ciò rafforzasse il partito degli anti-italiani, in vista delle elezioni del prossimo autunno.

«Per gli "stagionali" la vita è veramente difficile. Non hanno diritto ad affittare un alloggio e neppure una stanza; soltanto se li raggiunge la moglie possono aspirare ad una camera ammobiliata. Gravissimo è poi il problema dei loro figli: la legge non consente loro di portarli in Svizzera. So di uno "stagionale" che era riuscito a trovare lavoro in un albergo. Con il consenso del padrone s'era fatto raggiungere dalla moglie e dai due figli, che iscrisse alle scuole svizzere. Scaduto il termine, fu invitato dalla poli-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DI

Ritaglio dal Giornale

di:

zia degli stranieri a lasciare il Paese per un mese. Vane furono le sollecitazioni, le preghiere. Almeno i bambini, potevano restare? Sarebbe stato dannoso interrompere i loro studi. La risposta fu negativa, anche quando certi amici svizzeri si offrirono di custodire i ragazzi fin che i loro genitori fossero tornati dal mese trascorso in Italia. Ci vollero interventi di personalità molto in alto per risolvere il problema.

« E spesso succedono episodi inenarrabili — continua la signora Fischli — come quelli degli italiani che sono ancora "stagionali" mentre le loro mogli sono divenute, lavorando in fabbrica, "annuali". Questi mariti dovrebbero andarsene in Italia un mese ogni sei, ma risolvono il problema nascondendosi. Alla scadenza, vanno alla polizia a ritirare i documenti e fingono di tornare in Italia, invece ne stanno nascosti in casa mentre la moglie lavora. Trascorso il mese, si ripresentano alla polizia e riprendono il lavoro.

« Ci sono infine i bambini clandestini — conclude la signora Fischli. — Quanti? Migliaia, si dice. Sono figli di "stagionali", ai quali è proibito vivere quassù con i genitori. Ma questi ultimi li portano ugualmente in Svizzera e li tengono nascosti per tutto il giorno in casa facendoli uscire la sera a prender aria. Tutto ciò in attesa che la situazione si modifichi. »

« E' facile immaginare come sia doloroso vivere in condizioni tanto precarie. E' recente l'indagine della sezione di Como dell'Associazione nazionale famiglie adottive, la quale ha accertato che molti italiani che lavorano in Svizzera sono costretti ad abbandonare praticamente i loro figli. Non potendo tenerli con loro, molti genitori li affidano ad istituti vicino alla frontiera. Soltanto a Como e nel

circondario, almeno duecento bambini sono ospiti di diversi orfanotrofi, mentre altre centinaia di domande sono state respinte. L'idea di farli ospitare in collegi vicino alla frontiera era nata dalla speranza che sarebbe stato più facile visitarli spesso che non se li si fosse lasciati al paese, nel Meridione d'Italia. Ma pian piano le visite si diradano, spesso finiscono del tutto: questi ragazzi diventano veri e propri « orfani della frontiera. »

Gli uomini politici elvetici, almeno a parole, protestano la loro buona fede e, nella maggioranza, rifiutano gli atteggiamenti anti-italiani. E così la maggior parte dell'opinione pubblica qualificata. Ma, una volta posti di fronte alla necessità di prendere delle decisioni, coloro che contano finiscono per non saper come agire. Pare che Berna si stia orientando sull'eventualità di sostituire parte dei lavoratori italiani con spagnoli e turchi. Che le simpatie per gli italiani emigrati stiano registrando un calo, lo starebbe a dimostrare anche il fatto che molti nostri connazionali saranno presto privati delle trasmissioni televisive e radiofoniche in lingua italiana che essi attualmente possono agevolmente seguire. Pare che sia allo studio una riforma dei programmi che consentirà solamente a coloro che vivono nel Ticino di vedere i programmi della televisione della Svizzera italiana; quelli oltre Gottardo potranno seguire solamente programmi in lingua francese e tedesca. Grosso dispiacere per molti nostri connazionali.

Lüttringhausen, 28 dicembre 1970.

Qui il lavoro è diminuito, un poco, ma l'odio di certi tedeschi nazisti e razzisti batte contro noi italiani spesso come una fiamma. Chi ha chiesto recentemente alla direzione della fabbrica dove lavoro, la Dowidat-Werke, vi-

cino a Remscheid, non lontano da Colonia e Düsseldorf, di andare in Italia a passare le ferie di Natale, ha ottenuto un rifiuto. Avrebbe dovuto licenziarsi. Poco tempo fa, qui alla Dowidat, un operaio tedesco ha avuto il coraggio di affermare, nel cortile della fabbrica, che gli italiani si differenziano dalle bestie solamente perché camminano su due piedi e perché hanno un carattere peggiore. Inoltre in fabbrica gli italiani sono sempre meno, perché accadono troppi infortuni... *Pietro Guarino.*

Siamo a Lüttringhausen, venuti a farci spiegare il grave episodio accaduto alla Dowidat. In una stanzetta della Dowidat Wohnheim, un edificio costruito dalla ditta per ospitarvi i lavoratori stranieri, che vi vivono in due o tre per stanza pagando un modesto affitto (trenta gli italiani, quaranta gli spagnoli, tutti scapoli o comunque soli perché hanno dovuto lasciare le famiglie al paese), s'è improvvisata una specie di piccola « tavola rotonda ». Vi partecipa, oltre all'italiano che ci ha scritto la lettera, anche un vecchio amico della « Domenica », l'italotedesco Giovanni Tissot che, per l'affettuosa e continua opera in favore dei nostri emigrati in Germania, ottenne l'altr'anno il premio « Notte di Natale ». Tissot, che lavora alla Dowidat come interprete, nelle ore libere svolge un'infaticabile attività di assistente sociale ed è il presidente del Consiglio di missione di Remscheid. C'è qui anche il vicepresidente dello stesso Consiglio, Giuseppe Padula. E ci sono Michele Iovanna, un sarto che si adatta a fare il tornitore, e un operaio poco più

2

./

che ventenne, Raffaele Renna, entrambi avellanesi occupati alla Dowdat.

« Non tutti i tedeschi ci vogliono male — dicono all'unanimità, — i giovani non sono ostili, ma molti anziani non riescono a dimenticare quanto è accaduto durante l'ultima guerra. »

Viene a farci visita il custode della casa, Hans Heussen, al quale tutti vogliono bene e che è considerato una specie di vicepadre dagli italiani della Wohnheim. « Se tutti fossero come lui — dicono — la Germania sarebbe un paradiso. »

Anche Hans Heussen lavora alla Dowdat: ha perso il pollice della mano destra sotto una pressa (nella fabbrica si costruiscono chiavi inglesi per macchine), e lo stesso infortunio è accaduto, pare, recentemente a molti altri operai.

« Come vi ha scritto Guarino — dice Tissot — gli infortuni sono stati, purtroppo, frequenti negli ultimi tempi. Si ha troppa fretta di far rendere gli operai, dopo pochi giorni li si lascia soli a lavorare alle presse, senza che sia stato loro sufficientemente spiegato il funzionamento delle macchine. Perciò accadono gli incidenti. In particolare, gli stranieri dovrebbero essere istruiti per mezzo dell'interprete. E' un problema grave, se ne occupano i sindacati. »

Quanto all'episodio di velenoso razzismo, quello del tedesco che ha brutalmente offeso gli italiani, pare che ormai sia stato quasi dimenticato. Le reazioni furono vivaci, anche la commissione interna della fabbrica se ne occupò, ma sembra che sia stata consigliata di minimizzare l'episodio. Altrettanto deve essere stato suggerito

ai tedeschi, perché da quel giorno l'atmosfera è diventata più respirabile.

I nostri amici ci spiegano che si è forse trattato di un altro strascico delle polemiche seguite, all'epoca dei campionati mondiali, dalla vittoria della squadra di calcio italiana su quella tedesca. Fu allora, ad esempio, che un operaio portoghese della Dowdat, simpatizzante per i nostri calciatori, fu udito affermare nel cortile della fabbrica, durante una pausa del lavoro, che i tedeschi potevano andarsi a nascondere, che non erano che luciole di fronte al faro costituito dalla squadra italiana. Pare che il portoghese, per la scarsa conoscenza del tedesco, si sia espresso male, o che sia stato male inteso: fatto sta che il « luciole » fu preso per « porci » (le due parole sono simili, in tedesco). Comunque, fu licenziato su due piedi.

Non molto tempo dopo, un operaio tedesco, certo Hugo Fingen, buon lavoratore ma poco tenero nei confronti degli italiani, fece, sempre in cortile e alla presenza di molti compagni, l'affermazione lamentata nella lettera che abbiamo pubblicato. Venero i consigli di minimizzare l'episodio, ma questo inaffabile Hugo Fingen fu in seguito eletto dai compagni fiduciario degli operai, cioè tramite dei lavoratori della Dowdat verso la commissione interna e il sindacato. Se si tiene conto che alla Dowdat-Werke solitamente il trenta per cento delle maestranze (cinquecento in tutto, sessanta gli italiani, settanta gli spagnoli) è straniero, è facile capire chi abbia votato per il tedesco che si è espresso in maniera tanto sgradevole nei confronti dei nostri connazionali.

Soltanto un episodio, forse. Ma può bastare a dimostrare quanto sia pesante, anche in Germania, la fatica di emigrare.

Francia, gennaio 1961. Moglie mia cara, non devi rimproverarmi se sono partito anche quest'anno. Lo so ti dico sempre che non partirò più che è l'ultima volta perché non posso vivere lontano da te e dai nostri bambini ed è vero, amore, tu non sai che cosa sia per me star lontano da tutti voi, vi sogno sempre, ho sempre paura che vi capiti qualcosa, che vi ammaliate, che s'incendi la casa, che i bambini si facciano male intanto che son lontano e non posso badare a voi. E questo lo sai bene anche tu perché sai che festa è per tutti quando ci possiamo riabbracciare. Spero ogni anno di poter trovare un lavoro buono in Italia e di poter restare... Ma devo continuare così, amore mio, anche se è una vita d'inferno, anche se certi giorni non ne posso più dalla nostalgia di te e dei bambini e andrei a ubriacarmi per non pensarci. Io non voglio che i miei figli facciano la nostra stessa vita... Forse loro non capiranno mai i sacrifici che abbiamo fatto per loro, primo fra tutti la rinuncia al nostro amore, ma questo non è importante non possiamo essere egoisti e dobbiamo pensare solo al loro avvenire... *Tuo Ernes.*

Questa lettera è tratta dal libro « Il pane degli altri » di Arrigo Bongiorno e Aldo Barbina, edizioni la Situazione. Si tratta di un'antologia di lettere di emigranti friulani, raccolte con paziente lavoro di ricerca presso i loro familiari. Sono divise fra quelle

che parlano della partenza e del viaggio; le lettere d'amore; quelle che descrivono le difficoltà dell'adattamento; quelle che parlano del denaro; quelle che insistono sull'idea del ritorno ed esprimono giudizi sull'emigrazione.

Un panorama angosciante che dà un'idea del dolore e delle fatiche di questi schiavi della nostra epoca. Poco conta che siano lettere di friulani: potrebbero essere indifferentemente di calabresi o di siciliani, caso mai si distinguono per una triste sobrietà. Questa selezione consente di guardare « dentro » ad un fenomeno sconosciuto o quasi a quanti non ne siano protagonisti o diretti interessati. Sono umili testimonianze di dolori lacertanti, di ferite che difficilmente si potranno sanare. Attraverso l'antologia curata da Bongiorno e Barbina, che non interpongono commenti e si sono limitati a scegliere le lettere attraverso un lungo lavoro e a raggrupparle per argomenti, si giunge veramente a centrare i problemi di un fenomeno, quello dell'emigrazione, che tanto pesantemente segna il nostro secolo. Sono problemi che spesso ci sforziamo di documentare e dei quali sono testimonianza, fra l'altro, le lettere che abbiamo pubblicato.

Tre lettere, dunque: dalla Svizzera il problema di chi non si può riunire alla famiglia, dalla Germania le unioni di chi è costretto a vivere in una terra straniera talvolta ostile, dalla Francia l'inutile speranza di chi non vorrebbe più partire. Tre lettere e un mondo fatto di sacrifici e di rinunce.

Ezio Benetti

Ritaglio



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Garretto

di: *Venezia* del: *23 3 71*

Presenza di posizione dell'Associazione emigranti

Interpretando i sentimenti della famiglia bellunese di Zurigo e di tutti i propri soci l'Associazione emigranti bellunesi esprime il proprio sdegno per il tragico e brutale episodio di violenza di cui è rimasto vittima il falegname Alfredo Zardini di Cortina d'Ampezzo, ucciso a Zurigo in seguito ad una banale rissa, dopo esservi giunto da pochi giorni munito di contratto di lavoro stagionale.

Questo lutto, che colpisce le fila dell'emigrazione bellunese, ripropone in tono drammatico il problema della difficile convivenza dei nostri lavoratori all'estero laddove sentimenti xenofobi e razzisti insorgono a respingere, senza diritto e giustificazione alcuna, uomini liberi «colpevoli» soltanto di essere costretti a lasciare il loro paese per ottenere soddisfazione al proprio diritto al lavoro.

Nel mentre denuncia alla attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità locali questa triste uccisione di un emigrante della nostra terra, l'Associazione emigranti bellunesi, esprimendo affettuosa solidarietà alla famiglia della vittima, trae ulteriore motivo dal tragico fatto per intensificare la sua azione a favore degli emigranti in Svizzera, affinché siano loro riconosciuti i più elementari diritti umani tuttora calpestati da quegli ingiustificabili odii razziali che hanno permesso un simile delitto sotto gli occhi indifferenti di cittadini zurighesi moralmente complici.

L'associazione emigranti bellunesi, infine, ribadisce l'impellente e drammatica necessità di una coordinata e massiccia azione volta a risolvere i gravi problemi di convivenza umana per gli emigranti nella Svizzera tedesca, affinché non s'abbiano a ripetere simili inqualificabili atti di violenza che si abbattano su famiglie già duramente provate dall'umiliazione della forzata emigrazione.

A tal proposito l'associazione emigranti bellunesi ritiene opportuno chiedere la responsabile collaborazione non solo dell'intera opinione pubblica bellunese, ma anche e soprattutto delle autorità locali.



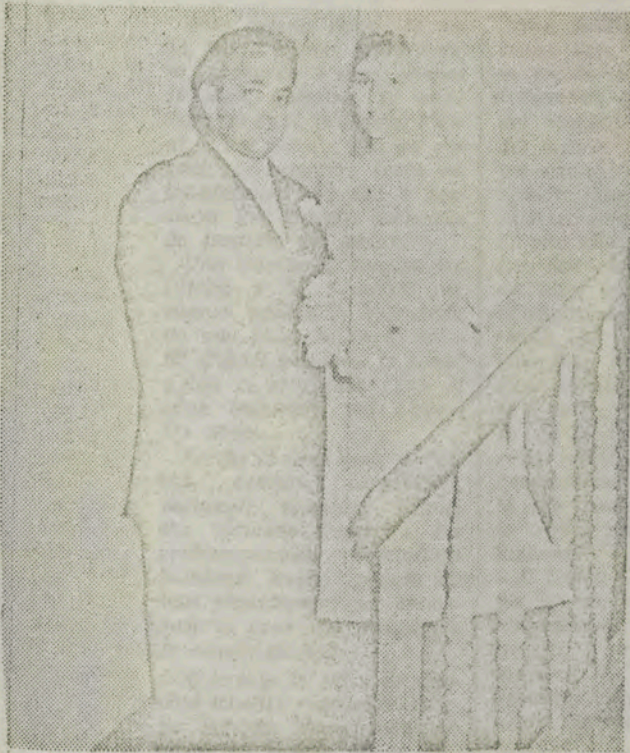
Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere di Venezia del: 23-3-71

A Zurigo da soli otto giorni il cortinese ucciso a calci



Alfredo Zardini con la moglie Carla Constantini il giorno delle nozze.

Alfredo Zardini («Noce») carpentiere e falegname di quarant'anni, era partito da Cortina otto giorni fa. Aveva in tasca un contratto stagionale che gli avrebbe garantito un'occupazione per i prossimi mesi in qualità di falegname. A casa, in via del Castello, erano rimasti la moglie, Carla Costantini, con la quale si era sposato il 28 ottobre 1961, e il figlio Leonardo, di 5 anni. Avrebbe dovuto cominciare ieri la propria attività, alle dipendenze di un'impresa edile.

E' morto come peggio non avrebbe potuto, ucciso a pugni e calci da un tale «Jerry», elemento non nuovo ad episodi criminosi, con la pesante complicità di tutti gli avventori di un locale pubblico che hanno assistito senza intervenire alla giustizia sommaria dell'italiano colpevole di aver cercato e trovato a casa loro un posto di lavoro. Non solo: hanno trascinato il corpo inanimato fino all'esterno del bar, lasciandolo sul marciapiede.

Un'episodio di xenofobia sconvolgente, che ripropone in termini drammatici il problema della convivenza in Svizzera tra locali e stranie-

ri; soprattutto tra locali e italiani.

«Noce» non era certo andato a Zurigo per attaccare briga con gli ubriachi delle osterie. Aveva trovato un lavoro e intendeva mantenerselo. Ma è stato ucciso sabato scorso, in maniera brutale, e fino all'altro ieri la notizia non è trapelata, poiché le autorità cantonali della neutrale e civile Svizzera non hanno ritenuto di segnalare tempestivamente quanto era accaduto. E, quando lo hanno fatto, si sono tenute in serbo ancora per un giorno il nome del presunto assassino. Che non si parlasse di razzismo, soprattutto: si trattava semplicemente di una disputa d'osteria, tra due persone che avevano bevuto un bicchiere di più. Questa la loro posizione: esattamente come due anni fa, quando un altro italiano fu massacrato da tre delinquenti a Saint Moritz e i giudici condannarono il principale imputato (pregiudicato) a due anni di carcere.

L'altra notte la moglie è partita con la sorella della vittima, Lidia Zardini, verso Zurigo. Il piccolo Leonardo è stato affidato alla nonna paterna. Aspetterà con lei un padre che non tornerà.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Gazzetta

di: Venezia

del: 23-3-41

Troppi «perchè» e otto orfani

Otto orfani: Denis, 14 anni, Moira 9 anni, Mara 7 anni, Leonardo 5 anni, Bianca 19 anni, Caterina, 17 anni; Toni, 10 anni, Giovanni, 5 anni. E tre vedove. Troppo giovani per accettare senza recriminazioni ciò che è successo. Tre famiglie sconvolte da tragedie del lavoro.

Una slavina al confine tra l'Italia e la Svizzera? un campo minerario cancellato da una frana in Perù? Morti? Quanti bellunesi ci sono? «Non ci si chiede «se» ci sono bellunesi, ma «quanti» sono.

Perché ci sono sempre. Perché, sempre, carpentieri, manovali, minatori tecnici che formano l'esercito dei venticinquemila emigranti bellunesi hanno pagato tributi pesantissimi per assicurare la casa alla famiglia e la scuola ai figli.

Non vale la pena di elencare località e sciagure: troppe famiglie hanno lutti recenti che queste ultime tragedie contribuiscono a rendere più cocenti. E anche questa volta i morti, le vedove, gli orfani, avrebbero potuto essere molti di più.

Tre terribili episodi nella stessa data, proprio quando in provincia si celebrava la dodicesima giornata mondiale dei mutilati e dell'invalide del lavoro. Altre tre vittime fra quanti sono costretti a lasciare moglie e figli per assicurare migliori condizioni di vita alla famiglia. Da un lato due «infortuni classici» dall'altro una manifestazione di ribellante razzismo. Il pericolo sul lavoro e il pericolo fuori del lavoro; la slavina abbattutasi sul cantiere a quota 2500, sopra il passo di Moncenisio, la frana sulla miniera a Chungar, e l'espressione di una mentalità che trova comodo rifugio in troppe pieghe della civile Svizzera.

Al teatro Comunale, domenica scorsa, si era parlato di emigrazione. Puntuale, fin troppo, è arrivato un altro dramma, del quale certo non avevamo bisogno per sottolineare l'importanza di un fenomeno che, direttamente o indirettamente, investe buona parte della popolazione della provincia. Occorre una nuova efficiente legge per la montagna, si è detto. La legge occorre, aggiungiamo, soprattutto per spezzare questa lunghissima catena di pianto.

Sabato sera, all'inaugurazione del palazzetto dello sport, il ministro del tesoro on. Mario Ferrari - Aggradi, ha detto fra l'altro: «bisogna contenere tante altre richieste meno urgenti e importanti e ricordarci della maggioranza silenziosa che abita in montagna».

Ecco, bisogna non dimenticare chi vive in luoghi ospitali, ed è costretto ad emigrare per poter lavorare. Bisogna ricordare che ci sono continuamente sacrifici, lacrime e sangue. Non devono essere necessarie tragedie come quelle del Moncenisio, di Zurigo, del Perù per riproporre in termini drammatici il problema dell'emigrazione.

Durante l'ultima assemblea dell'Associazione emigranti bellunesi il sottosegretario agli esteri, Bemporad, ha detto finalmente, dopo tante altre cose, che il problema dell'emigrazione si risolve soprattutto garantendo nuovi posti di lavoro, dignitosamente retribuiti, in patria. Questo è il punto.

Som.

II
B
ti
P
V
S
S
r
d
g
i
l
il
10
ci
sc
vi
te
25
tr
cl
da
al
si
fi
n
vi
a

A



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Cylobre

di:

Auswahl del: *23.3.41*

Esprimono il loro malcontento al sottosegretario Bemporad gli italiani degli hostels di Sydney

MELBOURNE

Alle ore 11.30 di stamattina, domenica, il sottosegretario all'emigrazione, on. Alberto Bemporad è giunto all'aeroporto di Essendon.

Erano ad attenderlo il console dott. Mario Ferrari Di Carpi e vari esponenti della comunità italiana di Melbourne.

In serata, l'on. Bemporad è stato ospite di un ballo organizzato in suo onore alla Broadmeadows Town Hall, al quale hanno partecipato circa settecento persone.

Domani, lunedì, il parlamentare italiano presiede all'inaugurazione, da parte del Ministro dell'Emigrazione on. Lynch, della nuova sede del Co.As.It.

Martedì l'on. Bemporad incontrerà i presidenti delle varie Associazioni e Clubs italiani di Melbourne in un simposium, che si svolgerà nei locali del Fogolar Furlan. Il sottosegretario partirà per il South Australia, infine, alle 4 pomeridiane dello stesso giorno.

SYDNEY

Sydney, 20 marzo. Un programma molto intenso ed impegnativo ha caratterizzato la visita a Sydney dell'onorevole Bemporad. Giunto nella capitale del NSW mercoledì mattina 17 marzo, il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri — che era accompagnato dall'Ambasciatore dott. Majoli — ha incontrato nella stessa mattinata il Premier del NSW Askin ed altri membri del governo.



BRISBANE — Giovedì 18 marzo nei locali dell'Italo Australian Centre, l'on. Bemporad, alla presenza di un folto gruppo di connazionali, ha consegnato al reggente console sig. Loris Balestrieri le insegne di cavaliere al merito della Repubblica. Alla cerimonia era presente anche l'Ambasciatore d'Italia a Canberra, dott. Mario Majoli, che aveva poche ore prima inaugurato una «Mostra di scultura italiana». Nella foto: l'on. Bemporad, il dott. Valli, Console d'Italia a Brisbane, ed il neo cavaliere Loris Balestrieri

L'illustre ospite ha poi visitato la sede del Consolato, quella del Coasit e l'Oratorio di Villawood, dove alcuni connazionali hanno espresso al rappresentante del nostro governo tutto il loro sdegno ed il loro malcontento per la situazione in cui versano.

In serata, l'onorevole si è recato al club Marconi

structions, il cav. Jim Bajutti, il sig. Di Stefano dell'Associazione combattenti e reduci ed altri.

Nel suo discorso al club Marconi, l'on. Bemporad ha toccato i problemi di maggiore interesse per gli immigrati di questo paese: trasferibilità delle pensioni, riconoscimento delle qualifiche, prestiti per l'edilizia popolare. Una soluzione a questi tre problemi sembra ancora ben lontana anche se la visita di un rappresentante del ns. governo sembra sia valsa a

«sensibilizzare» le autorità locali.

Agli sviluppi futuri di questa battaglia il compito di dirci quali benefici abbia portato agli italiani d'Australia, la visita dello on. Alberto Bemporad.

per un altro «incontro» con gli italiani d'Australia. Per l'occasione si sono dati convegno al club di Rosslly Park anche gli esponenti più in vista della nostra comunità. Presenti, tra gli altri, il rappresentante degli italiani d'Australia in seno al CCIE comm. Marena, il presidente della Camera di Commercio Italiana in Australia dott. Comel, ed ancora in rappresentanza delle rispettive ditte, lo ing. Ferrante della Flotta Lauro, il dr. Massi dell'Alfa Romeo, il dr. Vernengo dell'Alitalia, il dr. Oriolo della E.P.T., il sig. Iannitto della Transfield, il sig. Zaccariotto di Cazac con-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Celso

di: *Il Quotidiano* del: *22.3.34*

Speculazioni italiane sulle pensioni

«Se anche l'Italia ha molte migliaia di chilometri, il governo segue con vigile attenzione i complessi problemi del vostro trasferimento dall'Italia, del vostro insediamento in Australia, dell'insegnamento della lingua del paese che vi ospita, di mantenere viva nei vostri figli la conoscenza della lingua italiana, di studiare di intesa che risponda alle vostre aspettative il problema delle pensioni, del riconoscimento delle qualifiche professionali».

Quanto sopra dall'indiviso ufficiale di salute italiani del quinto reggimento da parte del generale Alberto Bemporad, sottosegretario agli Affari Esteri, in visita ufficiale in Australia.

Intanto ieri a Melbourne, le tappe di Canberra, Sydney, Brisbane, e Griffith, il Sottosegretario agli Esteri ha avuto numerosi colloqui ufficiali: al livello generale in Canberra, al livello di incontro con il ministro dell'Immigrazione Mr. Lynch, con il ministro del Lavoro Mr. Forster e con il ministro dei Servizi Sociali Mr. Wentworth; ed al livello più basso, negli Stati toccati nel suo giro australiano, con i deputati e con i funzionari dei governi

possano essere i pratici di tali e facile immagi-

nare. L'on. Bemporad infatti affrontato con i suoi interlocutori scottanti problemi di trasferimento delle pensioni e del riconoscimento delle qualifiche professionali; è stato questo un gesto di coraggio e buona volontà, di quale diamo volentieri atto al nostro Sottosegretario, ma che non sembra abbia avvicinato di molto la soluzione dei due problemi. D'altra parte quale conclusione positiva ci si poteva attendere se problemi di genere non sono precluduti da una lunga, costante e pressante azione diplomatica?

L'on. Bemporad ha anche posto l'accento, nel corso dei suoi colloqui ufficiali, sulla necessità che i candidati all'emigrazione vengano esaurientemente ed accuratamente informati su tutti gli aspetti economici e sociali del Paese nel quale intendono trasferirsi. E' necessario che il lavoratore, prima di emigrare, sappia con esattezza quale sarà il suo salario e quale sarà il suo potere d'acquisto. Bemporad molto diplomaticamente dice di rendersi conto che informazioni inesatte, non rappresentano un tentativo di nascondere la realtà delle cose, ma sono la risultanza del rapido e volverso della situazione, e che è dovere del governo australiano, come di quello italiano, il provvedere d'informazioni adeguate gli interessati all'emigrazione.

Ma guardiamo in faccia la realtà: l'interesse del governo australiano è quello di convogliare qui il maggior numero di immigrati; è quindi comprensibile che al candidato che richiede informazioni ai suoi consolati o legazioni in Italia (ma lo stesso discorso è valido per tutti gli altri paesi, Inghilterra compresa) cerchi di fare un quadro della situazione locale il più roseo possibile. Quanto questo sia morale è un altro discorso; tuttavia, per rendersi conto di come realmente vanno le cose, basta sfogliare uno degli opuscoli pubblicitari distribuiti dagli uffici d'immigrazione australiani.

Con questo non vogliamo fare un indiscriminato atto d'accusa alla politica immigratoria ed emigratoria, ma vorremmo dire che un più accurato servizio d'informazione potrebbe evitare grosse delusioni allo specializzato che lascia il suo buon posto di lavoro in Italia per poi trovarsi a fare il manovale in Australia. Sono casi limite, ma più frequenti di quanto si possa immaginare, e l'on. Bemporad ha evidenziato

questa necessità d'informazioni aggiornate ed attendibili.

Ma è dovere del Governo italiano fornire queste informazioni al futuro emigrante; ed esso ha già gli strumenti per la raccolta dei dati più aggiornati: le Ambasciate e i Consolati che, se vengono meno a questi elementari doveri di tutela preventiva dei cittadini italiani, dovrebbero essere considerati solo come fornitori di presunti onorari dei più svariati comitati e di commensali d'onore ai vari pranzi e feste da ballo dei mille e uno club regionali e paesani.

Ormai la retorica dei sempre uguali messaggi di saluto ci lascia completamente indifferenti, ma una volta che ci si dice che il nostro Governo ci «segue con vigile

cura», una volta che, come lo stesso messaggio dice più avanti, «l'Italia ci considera nobilissima ed intima parte di sé», siamo tentati di fare un ragionamento molto semplice: per la soluzione dei problemi che ci riguardano spesso occorre un accordo bilaterale, bisogna cioè essere in due a raggiungerlo e questo può in certi casi essere difficile. Ma la soluzione di alcuni problemi dipende solo e sol-

tanto dalla volontà e dalle decisioni del Governo di Roma e sono problemi altrettanto importanti per l'emigrato quanto quelli della trasferibilità delle pensioni e delle qualifiche professionali. Vorremmo qui richiamare l'attenzione dell'on. Bemporad su un altro problema di pensionati. Questa volta si tratta dei pensionati che ricevono in Australia la loro pensione italiana. La ricevono, è vero, se pur-

ta talvolta con inspiegabili ritardi di mesi, ma decurtata dal caro vita e di un'altra percentuale che dovrebbe essere un agio di cambio o qualcosa del genere. E chiediamo se è giusto che sulle già magre pensioni italiane, il nostro ben amato Governo che, come ci si dice, «segue con vigile cura» i suoi figli all'estero, debba ricavarci un profitto.

Chiediamo se è giusto che l'Italia, che come Bemporad dice, «ci considera nobilissima ed intima parte di sé» debba realizzare un iniquo risparmio sulla pensione di quel tizio che ha la unica colpa di aver dovuto un giorno espatriare.

G. Tarzia



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale

di: *Austral* del: *23-3-41*

IL DOTT. FORBES NUOVO MINISTRO DELL'IMMIGRAZIONE

Canberra, 22 marzo
Nel rimpasto ministeriale operato oggi, domenica, dal nuovo Primo Ministro australiano W. Mc Mahon, il dicastero dell'immigrazione è stato assegnato al dottor Forbes. Mr. Lynch, che aveva ricoperto tale incarico negli ultimi tre anni, è diventato ministro del «Labor and National Service».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO DI

Esilio dal Giornale

Esilio

di:

Ausvul

23-3-41

Conclusi i colloqui politici a Canberra il sottosegretario on. Alberto Bemporad visita le collettività italiane d'Australia

CANBERRA — Il sottosegretario all'emigrazione, on. Alberto Bemporad, a cordiale colloquio con il suo collega australiano, on. Lynch, durante gli incontri politici avuti a Canberra martedì scorso, all'inizio della sua visita in Australia. A destra l'Ambasciatore d'Italia dott. Mario Majoli. L'on. Bemporad si è dichiarato ottimista sulla possibilità che il governo australiano accetti la tesi italiana per quanto riguarda la soluzione del problema del riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche, mentre ha definito di «difficile soluzione» il problema della trasferibilità delle pensioni australiane all'estero. (A pagina 19 cronache della visita di Bemporad in Australia. A pagina 26 il messaggio ai connazionali del quinto continente)

it
s
n
li
ri
st
nt
int
lat